ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI' 30-31 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisse adesioni L. 1800) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edlz. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 8360, semestre L. 2350, trimestre L. 1733 - Estero: anno L. 3100, semestre L. 4000, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA ELETTORALE

L'intervento di Scelba contro gli oppositori

Il Ministro confuterà stasera le tesi degli estremisti di destra e di sinistra riaffermando la democraticità della legge e la necessità di un Governo stabile - Stamane hanno parlato il relatore di maggioranza Bertinelli e quello di minoranza Luzzatto

Roma, martedì sera.

Quando stamane l'on. Almirante ha lasciato Montecitorio alle 3,30, è stato salutato dal canto del gallo. E non si tratta di un modo di dire. Il deputato missino è uscito dal palazzo dalla parte di Piazza del Parlamento e si è inoltrato per il dedalo di viuzze della Roma ottocentesca che fanno fulcro intorno al vecchio Campo Marzio. Ci sono molte terrazze e giardini pensili da quelle parti, non mancano naturalmente i galli che presto salteranno in padella.

E l'ora, invero, era più adatta al canto del gallo, che ad una severa discussione parlamentare.

Prima che Almirante cominciasse il suo intervento, che doveva durare tre ore, c'era stato un pallido tentativo dell'estrema destra, sostenuto prontamente dalla sinistra, di sospendere la seduta data l'ora tarda: era stata di poco superata la mezzanotte. Ma non valse a niente che il missino Latanza avvertisse che le condizioni di salute dell'on. Almirante non fossero propriamente in una forma eccellente.

Ad un certo punto i deputati divengono spietati ed anche una severa indisposizione entra nel gioco. Comunque, la sua indisposizione non ha impedito ad Almirante di parlare tre ore. Pensate che un discorso, di tale durata, secondo calcoli ottimistici, riempie almeno venti colonne fitte di giornale.

Ma prima di Almirante, il comunista Capalozza tenne un discorso da riempire almeno cinquanta colonne di giornale. Veramente il relatore comunista non è un tipo atletico; è piuttosto magro, il suo volto è emaciato, e dopo sei ore di oratoria sembrava affranto dalla fatica. Erano già passate le 23 e l'on. Capalozza dava chiara impressione che stesse per cedere, più che alla mancanza di argomenti (egli nel corso del suo lungo intervento ha spesso letto opuscoli e pubblicazioni varie), alla stanchezza fisica.

Dalla sua parte si tentò una manovra: si voleva arrivare cioè a passare la mezzanotte per non permettere all'oratore successivo, che era appunto lo on. Almirante, di prendere la parola. Alle 22,30 si avvicinò all'oratore il socialista Ferrandi e gli disse sottovoce (ma le sue parole furono amplificate dall'altoparlante): «Dato che ci sei, vedi se puoi resistere fino a mezzanotte». Il Capalozza, con un fil di voce: «Credo che ce la farò».

Quando vide che i commessi giunti a mezzanotte cambiarono la data al grande calendario che è sotto l'orologio, attaccò il pistolotto conclusivo con un pensiero finale, e finì in gran fretta.

Però l'avere incominciato in aula il nuovo giorno non servì all'estrema sinistra a rinviare la seduta, perchè la maggioranza era ben decisa a continuare anche ininterrottamente, se fosse stato necessario.

Vista la malaparata, i direttivi dei gruppi socialista e comunista chiedevano, all'1.30, di essere ricevuti da Gronchi e concordavano con il presidente della Camera gli ulteriori lavori.

Stamane la seduta ha avuto inizio con la prima relazione di maggioranza dell'onorevole Bertinelli.

Come previsto, questa relazione è stata abbastanza breve in confronto a quelle di minoranza, sicchè alle 11 ha potuto iniziare a parlare il terzo relatore per l'opposizione, il socialista Luzzatto. Egli si è impegnato a non protrarre oltre le ore 16 il suo discorso.

Alla ripresa pomeridiana, dopo l'ultimo oratore di maggioranza, parlerà il ministro Scelba. Il Ministro confuterà, in particolare, le tesi dell'opposizione di destra e di sinistra, sostenendo la democraticità della legge e la necessità di dare al Paese una solida maggioranza che possa governare e portare a compimento le riforme di struttura. Scelba esporrà anche il parere del Governo sugli ordini del giorno, che costituiranno la seconda parte della battaglia.

La maggioranza, contrariamente a quanto era stato detto, mantiene il suo ordine del giorno preclusivo, e questo darà luogo ad un violento scontro circa l'interpretazione del regolamento.

L'opposizione sostiene che anche gli ordini del giorno sono soggetti ad emendamenti, in contrasto con la tesi degli esperti della maggioranza.

La Camera aggiornerà stanotte i suoi lavori e riprenderà le sedute venerdì pomeriggio, alle ore 16.

Anche la sinistra socialdemocratica ha tenuto stanotte una lunga e movimentata seduta, che si è conclusa praticamente con un nulla di fatto. I dissidenti sono infatti tornati a riunirsi stamane per continuare l'esame del progetto Favarelli, secondo cui, per evitare una scissione, dovrebbe essere rivolto un appello al Consiglio nazionale del partito, perchè il supremo organo del P.S.D.I. avochi a sè la decisione sull'espulsione di Codignola.

Questa tesi, che è chiaramente rivolta a trovare un compromesso, è avversata dagli estremisti e dallo stesso Codignola, che ha invitato i suoi compagni della sinistra a mantenere gli impegni presi nei convegni di Firenze e di Roma, e cioè di solidarizzare con quegli esponenti che fossero stati colpiti da sanzioni disciplinari.

Si attende fra stasera e domani una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, che deve emanare il decreto legge sui diritti casuali, che verranno prorogati fino al 31 ottobre. Il Consiglio dovrà anche prendere posizione sullo sciopero di 24 ore dei ferrovieri e sul modo di assicurare nella giornata del 13 i servizi ferroviari essenziali.

Stasera si riunisce il C.I.P. che dovrà decidere sulla unificazione delle tariffe elettriche.

LA SITUAZIONE DELLA CHIESA NELL'EUROPA ORIENTALE

Enciclica di Pio XII sulle persecuzioni

Il Pontefice denuncia il tentativo di cancellare «dal civile consorzio tutto ciò che è divino», vede un «auspicio di vittoria» nel coraggio dei fedeli

Città del Vaticano, mart. sera.

Viene oggi pubblicata una lettera enciclica di Pio XII che si intitola «Orientales ecclesias» (sono le parole iniziali del documento), con la quale il Sommo Pontefice si rivolge all'Episcopato cattolico delle chiese orientali. La lettera reca la data del 15 dicembre 1952. Eccone un breve sunto:

Il Sommo Pontefice, dopo avere ricordato le molteplici prove di benevolenza date alle chiese orientali da lui stesso fin dai primordi del suo pontificato, e dai suoi predecessori lungo il corso dei secoli fino ai tempi più recenti, passa a considerare la triste situazione nella quale versa attualmente gran parte di quelle chiese medesime, a causa della violenta persecuzione con cui si cerca di «sconvolgere, devastare e distruggere miseramente fiorenti comunità cristiane».

Se, infatti, nei secoli passati veniva impugnato qualche domma particolare della dottrina cattolica «oggi, invece — prosegue Pio XII — si procede oltre temerariamente, e si cerca di cancellare dal civile consorzio, dalla famiglia, dalla università, dalle scuole e dalla vita delle popolazioni tutto ciò che è divino e che dice relazione alla divinità, quasi che si trattasse di mere favolose e nefaste, e si conculcano diritti, istituzioni e leggi sacre. A causa di detta grave situazione sono rimasti senza pastore e senza la possibilità di essere da loro guidati, e molti dei loro templi sono profanati o giacciono nel più squallido abbandono».

Motivo di conforto, tuttavia, è il sapere che i fedeli di rito latino ed orientale sopportano insieme con invitta fortezza queste calamità e rimangono perseveranti nella fede dei padri e nella obbedienza ai pastori legittimi ed alla Sede apostolica. Il che è auspicio di sicura vittoria per l'avvenire.

Il Pontefice poi denuncia a tutta la cristianità i recenti fatti avvenuti in Bulgaria, dove venne condannato a morte il Vescovo di Nicopoli Eugenio Bossilkoff, insieme a tre sacerdoti, ed un gruppo di laici venne esso pure sottoposto a varie pene.

Dopo un breve cenno alla Chiesa di Romania, alla quale recentemente è stato rivolto un documento pontificio di conforto, il Santo Padre si sofferma in modo particolare sul martirio del popolo ucraino, che conta molti cattolici fedelissimi a Roma e che fu il primo a subire persecuzioni per la fede, ricordandone infine, i vescovi processati a Kiev e poi condannati a varie pene.

«Siffatti mali che hanno colpito non solo i nostri figli del laicato, ma soprattutto quelli rivestiti di dignità sacerdotale — dice il Papa — non debbono scoraggiare, ma piuttosto riporre la nostra speranza nel divino Salvatore, che se ha già predetto future calamità, volle tuttavia preavvertirci con queste parole: «Nel mondo avrete da soffrire: ma fatevi animo, io ho vinto il mondo».

Dopo ciò, tanto i fedeli di rito orientale come quelli di rito latino vengono esortati a moltiplicare le preghiere per implorare la perseveranza a coloro che sono in maggior pericolo, e perchè da tutti si comprenda la vera missione della Chiesa. Oltre alla preghiera, Sua Santità invita tutti ad aggiungere anche opere di penitenza, ed il clero in particolare a ricordare nel divino Sacrificio quei vescovi e sacerdoti che non hanno la possibilità di celebrare, in modo da ottenere la divina misericordia su quelle afflitte comunità di cristiani.

Infine, Pio XII esorta tutti ad elevare suppliche nel prossimo mese di gennaio «non solo perchè si verifichi quanto prima il desiderio del divino Redentore: «Padre Santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato, affinchè siano una sola cosa come noi», ma anche perchè si aprano le carceri e si sciolgano le catene che oggi affliggono miseramente tanti per avere cercato di difendere eroicamente i diritti e le istituzioni della religione, e perchè la verità cristiana, la giustizia, la concordia e la pace, che sono i supremi beni di tutti, dovunque trionfino».

Il nuovo Segretario di Stato americano John Foster Dulles avrebbe stabilito, per disposizione di Eisenhower, di recarsi a Mosca nel corso della visita alle capitali alleate di Europa, allo scopo di «esplorare» al Cremlino la possibilità di un incontro fra Stalin e il neo-presidente

Per uno scontro in Ungheria fucilato un ferroviere

BUDAPEST, martedì sera.

Radio Budapest annuncia che un tribunale straordinario ha condannato a morte per negligenza e sabotaggio il ferroviere Imre Molnar. La sentenza è stata subito eseguita.

La radio precisa che alla negligenza di Molnar stesso e di altri dipendenti delle ferrovie si deve attribuire una sciagura verificatasi il 26 dicembre alla stazione di Csaszarfurdo, presso Budapest, nella quale trovarono la morte 12 persone e 25 rimasero ferite gravemente.

Gli altri ferrovieri sono stati condannati alla reclusione per periodi di varia durata.

Bidault chiede i pieni poteri

Se non li ottiene, lascerà l'incarico

Georges Bidault intervistato dai giornalisti dopo l'incarico conferitogli dal presidente Auriol all'Eliseo

PARIGI, martedì sera.

(i. m.) — Soltanto nel tardo pomeriggio Georges Bidault si recherà dal Presidente della Repubblica per dirgli se accetta l'incarico di formare il governo e di affrontare il voto d'investitura della Camera. Ieri il «leader» democristiano aveva dato solo una risposta favorevole di principio, riservandosi di confermarla oggi, dopo aver ottenuto un consenso di massima sul suo programma da parte dei capi della maggioranza che vuole costituire.

Già si sa che i socialisti hanno rifiutato di sostenerlo, mentre gli altri partiti appaiono esitanti. Sono un po' spaventati dal programma di Georges Bidault, che riprende quello di Pinay sotto una forma più autoritaria. Egli ha detto nel modo più intransigente: «Non voglio transazioni; voglio i pieni poteri con una maggioranza per votarli», in caso contrario, preferisce deporre l'incarico.

Criminali olandesi evasi messi in libertà dai tedeschi

Fuggiti venerdì, erano stati catturati dalle autorità doganali

L'AJA, martedì sera.

I sette criminali di guerra olandesi fuggiti dal carcere in Olanda venerdì scorso, sono stati ricatturati ieri sera dagli agenti doganali tedeschi di Cleve, e rinchiusi nel carcere della città; oggi, però, i sette sono stati rimessi in libertà dalla polizia germanica, dopo aver pagato una multa per immigrazione clandestina.

I sette erano fuggiti dal penitenziario di Breda il giorno di Santo Stefano, quando i condannati erano stati fatti affluire in una palestra per la proiezione di un film natalizio. Essi erano riusciti a scendere inosservati nelle cantine e di là a portarsi fuori della prima cerchia di mura, uscendo da una botola per lo scarico del carbone. Quindi avevano superato un muro alto tre metri e raggiunto la strada.

I giornali olandesi notano che l'evasione è stata organizzata con tanta abilità, da far escludere che i sette non avessero dei complici all'esterno. Del resto i condannati, che dovevano scontare la pena dell'ergastolo, si sono subito trovati a loro agio tanto in territorio olandese quanto in quello tedesco. Davanti al tribunale germanico, che li ha condannati ad una multa per immigrazione clandestina, essi hanno dato indirizzi di loro amici nella Germania occidentale, presso i quali saranno ospitati.

Il governo olandese sta studiando la possibilità di ottenere l'estradizione dalla Germania occidentale dei sette criminali di guerra. La questione appare assai difficile perchè non esiste una convenzione sull'estradizione fra l'Olanda e la Germania e, in secondo luogo, perchè gli evasi sono ufficialmente degli apolidi, essendo stati privati della nazionalità olandese per aver servito, durante l'ultima guerra, nella polizia segreta tedesca.

Imminente nel Nevada una prova atomica?

WASHINGTON, martedì sera.

Stando alle ultime informazioni, sarebbero del tutto ultimati i preparativi per la ventesima esplosione atomica della storia, nel Poligono di Las Vegas nel Nevada. Secondo notizie di buona fonte, non si esclude che si stia costruendo sul posto una città-bersaglio, o un finto campo di battaglia, per sperimentare o una nuova bomba atomica oppure una ogiva atomica per artiglieria o der telearma. L'esplosione dovrebbe essere la trentanovesima, secondo fonti bene informate, per quanto la Commissione atomica non abbia mai voluto dire quante esplosioni si siano avute nelle due serie di Eniwetok.

Tutte le esplosioni realizzate finora, tranne quattro, sono state prodotte dagli americani.

Due operai provocarono la sciagura

Uccisi dal gas nel viaggio di nozze

Stamane dovevano essere ricevuti dal Papa - Una lettera incompiuta: "Papà, per la prima volta sono veramente felice...,,

Roma, martedì sera.

Continuano attivissime le indagini della polizia per accertare le responsabilità dei due operai che effettuando dei lavori nella pensione della signora Matilde Paoletti, in via Principe Amedeo 79, hanno involontariamente causato la morte di due giovani sposini in viaggio di nozze.

I due coniugi, Vittorio Poli di 27 anni, verniciatore, e Maria Colombo di 23 anni, sarta, si erano uniti in matrimonio giorni addietro e l'altra settimana erano giunti a Roma provenienti da Gallarate. Il padre della sposa aveva dato loro l'indirizzo di una pensione romana dove egli alloggiò molti anni fa, trovandovi ogni conforto e prezzi modici.

La prima giornata del loro soggiorno romano, quindi, l'avevano trascorsa visitando la città. Ieri mattina, poi, si erano recati in Vaticano per ottenere un biglietto ed essere ricevuti in udienza dal Santo Padre. L'udienza doveva aver luogo stamane.

I due erano felicissimi di aver ottenuto il biglietto per l'udienza, e al ritorno alla pensione si intrattennero a lungo a parlare con la signora Paoletti circa il vestito da indossare. Verso le quindici e trenta poi si ritirarono nella propria stanza per riposare. Verso le venti, poichè era l'ora della cena, la signora si recò a bussare alla loro porta.

Allarmatasi poichè nessuno rispondeva, la signora Paoletti forzava l'uscio, ed uno spettacolo raccapricciante si presentava ai suoi occhi: i due sposini erano a letto, abbracciati in volto, con gli occhi semiaperti e la bocca socchiusa. Erano morti!

L'inchiesta accertava che in mattinata erano stati iniziati al secondo piano dello stabile dei lavori per la installazione di un condotto di energia industriale. Erano quindi intervenuti due operai che avevano tracciato sul muro un canale per la sistemazione del cavo. Evidentemente i due operai nell'eseguire il tracciato dovevano aver forato un tubo del gas e le conseguenti esalazioni erano penetrate nella stanza da letto dei giovani sposi.

Un particolare commovente. La polizia ha rinvenuto sullo scrittoio della stanza una lettera che la Colombo stava scrivendo al padre. «...Caro papà, ti scrivo questa prima lettera da Roma per dirti che io e Vittorio stiamo benissimo; i Paoletti sono con noi gentilissimi ed io, te lo confesso, mi sento per la prima volta veramente felice...».

LA PORPORA ALL'ARCIVESCOVO DI BOMBAY

Un cardinale indiano nel Supremo Collegio

Città del Vaticano, mart. sera.

Monsignor Valeriano Gracias, che sarà eletto cardinale in sostituzione del compianto monsignor Carlo Agostini, patriarca di Venezia, è il primo indiano che entrerà a far parte del Sacro Collegio dei cardinali. La notizia è stata comunicata ieri dall'organo ufficiale della Santa Sede in un comunicato in cui si rende noto che «in seguito alla morte dell'eccellentissimo monsignor Carlo Agostini, patriarca di Venezia, che la Santità del nostro Signore aveva in animo di elevare alla sacra porpora nel Concistoro segreto del 12 gennaio p. v., la medesima Santità, nel desiderio di colmare tutti i posti ora vacanti nel Sacro Collegio, si è degnata di manifestare la sua augusta intenzione di promuovere alla dignità cardinalizia, nel Concistoro segreto suindicato, S. E. reverendissima monsignor Valeriano Gracias, arcivescovo di Bombay».

L'arcivescovo di Bombay, Valeriano Gracias, è un indiano nato a Karachi il 23 ottobre 1900. E' stato ordinato sacerdote nel 1926 e il 16 maggio del 1946 fu nominato vescovo titolare di Tellsso. Successivamente, nel 1950, fu promosso alla sede residenziale arcivescovile di Bombay.

Con la sua nomina l'Asia avrà due cardinali, avendo il Papa elevato alla porpora nel Concistoro del 1946, l'arcivescovo di Pechino, Tommaso Tien.

VASTE BATTUTE DEI CARABINIERI TRA CASALE E BORGO SAN MARTINO

Presso la scala, la tragica sparatoria

Il sanguinoso epilogo di una serie di furti - Non sembra esservi alcun dubbio che l'agricoltore Taverna è stato assassinato perchè aveva riconosciuto il ladro o i ladri della scala a piuoli

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

Il ferimento, seguito da morte, con due colpi di arma da fuoco, avvenuto ieri sera in territorio di Borgo San Martino, quasi al confine con quello di Casale Monferrato, e per il quale ha perduto la vita l'agricoltore cinquantenne Primo Taverna — nato a Castelnuovo Scrivia, ma domiciliato dal 1928 alla cascina «Colombarone», parte della quale egli conduce in affitto — ha mobilitato i carabinieri della stazione di Ticineto Po, nella cui giurisdizione il delitto è stato compiuto, e quelli della vicina stazione di Casale e di Occimiano.

Per tutta la notte, le pattuglie dell'Arma hanno battuto a largo raggio la campagna e le strade, incuranti della fatica maggiore provocata dalla neve caduta in abbondanza su tutto il territorio del basso Monferrato. Purtroppo questi sforzi non hanno portato, finora, ad un esito positivo. Si è soltanto accertato per oltre un chilometro, attraverso orti e campi, dal luogo del delitto fino all'incontro della provinciale Casale-Valenza, il percorso seguito dall'assassino o da uno degli assassini: percorso nitido, segnato dalle impronte dei piedi sulla neve recente, ma queste sono poi scomparse sullo stradale nella fanghiglia e nella neve maculata dai molti automezzi che vi transitano nei due sensi, da Casale alla Lomellina per il ponte di Torreberetti, o verso Valenza e Alessandria.

All'origine di quest'assassinio è tutta una serie di piccoli furti compiuti ai danni delle molte famiglie agricole abitanti nella cascina «Colombarone»: un vasto caseggiato nei pressi della sinistra del torrente Rotaldo, che serve da termine ai territori contigui a Casale e Borgo San Martino.

Uno dei furti, avvenuto nel settembre scorso con incredibile audacia, portò il ladro a penetrare in una cascina dove dormiva uno dei famigli — un giovane assai aitante —, ad aprirgli una valigia che teneva in capo alla sua brandina e a sottrargli la paga di una quindicina, per squagliarsela poi con un micromotore rubato ad uno dei proprietari della cascina, il signor Rotticci.

L'altra notte scomparve, invece, una scala a piuoli del fittavolo Virginio Prosio, che abita in camere adiacenti a quelle del Taverna.

L'irritazione per queste continue imprese ladresche era al colmo nella cascina e i due fittavoli, scoperta ieri la scala nascosta in uno dei capanni che servono agli ortolani di Borgo per deporvi attrezzi durante il periodo dei lavori e per ripararsi dai piovaschi improvvisi, ma che ora rimangono abbandonati data la stagione invernale, architettarono un appostamento, certi come erano che il ladro o i ladri sarebbero tornati nottetempo a riprendersela.

Poichè l'attesa si faceva lunga e il freddo era pungente, i due si accordarono di recarsi a cenare a turno. Rimase così sul posto solo il Taverna, armato della sua doppietta da caccia calibro 12.

Ad un certo momento, mentre stava nel capanno, il Taverna deve aver scorto qualcuno avvicinarsi cautamente, perchè gridò: «Alt, o vi sparo», facendo subito seguire all'ingiunzione tutti e due i colpi del suo fucile. Brevi istanti dopo echeggiarono nella notte due altri spari, ma di altra arma, e infine un'invocazione di aiuto. Tutto questo si desume dalla testimonianza del 24enne Pino Rotticci che, tornando in quel momento da Borgo San Martino, col suo calesse carico di alcuni sacchi di farina, diretto alla «Colombarone» venne a trovarsi a circa 150 metri dal luogo del delitto. Frustato il cavallo, egli fu in un attimo vicino al capanno dove trovò il Taverna steso al suolo rantolante accanto alla propria doppietta.

La vittima Primo Taverna

Il giovane capì che non c'era tempo da perdere; invocò a sua volta soccorso e subito dopo, da un casciulale non lontano, accorreva l'ortolano Maurilio Barbano, lui pure e sua moglie messi in allarme poco prima dagli spari del fucile (non udirono invece quelli di pistola) mentre si apprestavano a cenare.

Il ferito (moveva le labbra come in uno sforzo supremo per parlare, ma nulla i suoi soccorritori poterono percepire) venne sollevato di peso e posto sul calesse che partì a gran carriera divorando la distanza — mezzo chilometro circa — che lo separava dalla cascina «Colombarone».

La scena, quando il Taverna vi venne trasportato e disteso sul tavolo della sala da pranzo, fu estremamente angosciosa. La moglie del ferito Erminia Gentile, la figlia 26enne Paola, il figlio 23enne Bruno, che frequenta il terzo anno alla facoltà di chimica all'università di Pavia, furono intorno al loro caro invocandolo con voce straziante. Anche con loro il ferito accennò, con movimenti delle labbra, di voler parlare, ma subito, purtroppo, la morte lo schiantò.

Il dott. Giuseppe Ala, medico condotto di Borgo S. Martino, quando giunse, non potè che constatare l'avvenuto decesso: erano esattamente le 18,25.

Sul cadavere egli trovò due fori alla parte ascellare sinistra e uno alla parte destra: un proiettile, che si presume di calibro 7,65, nel suo tragico percorso, deve avere perforato qualche importante vaso sanguigno, perchè il Taverna morì indubbiamente per travaso di sangue nei polmoni.

L'altro proiettile verrà estratto durante l'autopsia che l'autorità giudiziaria, rappresentata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Casale, dott. Bellcorni, ha disposto venga fatta oggi nella camera mortuaria del cimitero di Borgo San Martino.

L'unica ipotesi finora attendibile, su questo delitto che ha profondamente addolorata e turbata la pacifica popolazione di Borgo (a memoria d'uomo non si ricordano fatti di sangue avvenuti nel suo territorio) è che il ladro o i ladri siano stati riconosciuti dal Taverna, e, dopo i due spari simultanei della sua doppietta, pur sapendo l'arma ormai scarica, lo abbiano ucciso per assicurarsi l'impunità del furto eliminando un accusatore che sarebbe stato implacabile.

Stanotte, oltre il sostituto procuratore dott. Bellcorni, è partito da Casale anche il maresciallo Gandini, comandante la stazione carabinieri della città, per collaborare col suo collega Carissimi, comandante la stazione di Ticineto Po nelle difficili indagini.

s. d. a.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Ham.02	67 —	67 —	Medit.	5950	5970
Red3½	67 40	66 —	Marin.	1870	1865
» f. c.	67 90	68 20	Tec.M.	137,50	137 50
Red3½	79 [illegible]	79 70	Italgas	1299	1304
» f. c.	79 [illegible]	79 90	Sip	1436	1440
Red5%	97 7[illegible]	98 —	Terni	270 —	270 —
» f. c.	97 [illegible]	98 10	P.O.S.	352 —	347 —
Red5%	95 [illegible]	93 80	Unes	678 —	680 —
» f. c.	95 90	95 90	Stet	3723	3730
Ric3½	72 [illegible]	72 50	Lepo	2800	2775
» f. c.	72 75	72 60	Viscola	2975	2910
Ric5%	95 —	95 10	Marelli	712 —	710 —
» f. c.	95 10	95 20	Fiat	610 —	613 —
Bo 59	97 90	97 90	Savigl.	—	—
» 60	97 80	97 60	Nebiolo	13 75	14 25
» 61	97 70	97 55	Incet	134 —	134 —
Fer5%	99 375	99 [illegible]	Mono.	[illegible]	908 —
Gil 4%	87 25	87 50	Finsid.	670 —	668 —
Ut 4½	99 —	99 —	Ilva	352 —	352 —
Imm4½	97 90	97 90	Ansaldo	190 —	190 —
Imm5%	95 10	95 40	Viscosa	1482	1490
Tri.4½	230 —	232 —	Ombelli	2385	2390
Imm5½	93 25	95 50	Cir	2540	2540
Tor4½	90 50	90 50	Sclolap.	820 —	820 —
»5%37	87 —	87 —	Anic	165 —	165 —
»5%37	86 50	86 50	Burn.ac	85 —	84 75
B.Fed.	91 —	91 —	M.peni	2470	2480
» 4%	95 —	95 —	Mestini	1203	1198
» 3,5%	85 —	85 —	Emmeh.	1340	1355
t. Nap.	93 50	93 50	Unica	89 50	89 25
Ind 5%	93 20	93 20	Cart.It.	4507	4510
»XI-5%	92 50	92 50	Burgo	8480	8860
»XV-6%	93 25	93 25	Ferrali	18.000	18.000
Nab5½	21 90	22 —	Flam.P	980 —	980 —
»7%48	21 50	23 —	R.A.I.	15.700	15.700
»7%49	21 50	22 —	Sicilia	80 —	80 —
Fia5%	103 —	103 —	Valdar.	4400	4400
» 6%	93 10	93 —	Mer.E.	1259	1259
Pir.5%	91 —	91 —	Sade	1190	1181
» 4%	97 50	97 50	Ferrar	260 —	260 —
Olm7%	104 75	105 30	Mam	550 —	550 —
Mega.7	97 70	98 25	Wess.	265 —	261 —
Ster7½	105 —	105 —	Parma	600 —	595 —
V.b.7%	92 —	91 625	Ginori	310 —	310 —
Ossi7	93 50	94 125	Pirelli	1535	1540
Sav.7%	24 50	24 50	Saffa	1295	1290
West.7	86 —	85 —	Lng.gas	1526	1525
Pinad7	85 —	85 —	Talco	18.600	18.700
Gart7%	103 —	101 75	Borgos	14.600	14.600
Bosio%	93 50	94 25	Coton.	650 —	640 —
Chok%	89 75	89 75	Pinna	267 —	260 —
Cal.6%	97 50	97 375	Lanza	3540	3560
Sileal 6	97 75	98 50	Acdeta	3760	3760
Time 6	93 50	95 50	Acq.P.	4760	4750
Zatva 6	[illegible]	94 —	Florio	23 —	23 —
Per.7%	[illegible]	92 —	Marcon.	8450	8425
[illegible]	90 625	90 25	Elioc	16.800	16.825
A.Ban.	12.500	12.550	Risan.	5080	5075
A.Tore	10.075	10.050	Eternit	339 —	336 —

Gli scambi della giornata sono praticamente accentrati in apertura, con una tendenza sostenuta che investe le Fiat, le Stet, le Bastogi, le Burgo e le Montecatini.

Particolarmente rilevante la ripresa delle Fiat e delle Burgo. Anche il settore degli elettrici richiama buone compere, con un'espressione di sostenutezza sulle Sip.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa influenzato da modeste offerte. Sostanzialmente ben tenuto sui prezzi di chiusura.

Diritti Stet: 260.

Diritti Magneti Marelli: 190.

A MILANO

La riunione di stamane si è aperta con una intonazione ben sostenuta, la quale lasciava supporre ulteriori progressi. Viceversa più avanti si sono palesate talune zone di ombra, che hanno fatto prevalere criteri di maggiore prudenza negli acquisti. Le indiscrezioni circa le tariffe elettriche e telefoniche appaiono contrastanti, e perciò i valori di gruppo vengono costretti ad una battuta d'arresto. Per contro, in fase di recupero si trovano i grandi tessili come Cucirini, Rossari e Lane, gli artificiali, i minerari specie Sicie e Monteponi, gli immobiliari.

Largamente trattate con prospettive favorevoli le Fiat. Più calme, ma equilibrate, Liquigas ed Eternit. Mercato sostenuto nei redditi fissi, eccezion fatta per i Buoni 1961 piuttosto offerti.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 644,60.

Ecco i prezzi: Generali 13.540; Fibre 2416; Viscosa 1498; Finsider 670; Montecatini 1291; Ansaldo 172; Centrale 10 550; Fiat 612; Nebiolo 14; Edison 2440; Sip 1438; Terni 269,50; Unes 676; Stet 3700; Romana Zuccheri 1555; Anic 180; Saffa 1280; Italgas 1303; Rumianca 84,50; Burgo 8880; Italcementi 10.660; Pirelli 1542; Pirelli e C. 1685.

Prezzi informativi: sterlina oro 7210-7325; marengo 5775-5825; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147-147,50; franco fr. 181-182; oro fino 774-777; argento 18-25,20.

CRONACA CITTADINA

GRAFFI E COLTELLATE IN UNA CANTINA DI VIA SESTRIERE

Il ragazzo perseguitato da un fantasma "senza testa,,

I medici si chiedono: vittima di crisi isteriche?

Il soggetto delle strane manifestazioni: Raffaele Loconte.

Il giovane Raffaele Loconte, di 17 anni, apprendista sarto presso la ditta Bertolino, un laboratorio di sartoria in via Sestriere 22, è perseguitato dagli spiriti. A quanto risulta non si tratta soltanto di apparizioni improvvise ed allucinanti, ma addirittura di fantasmi dagli istinti sanguinari che infieriscono contro il ragazzo a colpi di coltello, aprendogli ferite sul corpo.

Secondo quello che il signor Bertolino ci ha dichiarato a conferma delle affermazioni del Loconte, la strana storia di spiriti ebbe origine 20 giorni fa. Il ragazzo era stato mandato a prendere della stoffa in un magazzino nelle cantine dello stabile. Il Loconte, com'era solito fare già da un anno, accendeva una candela e scendeva nella cantina. Qui, alla fioca e incerta luce, si verificava un fatto agghiacciante: il giovane, mentre percorreva un corridoio, avvertiva qualcosa di gelido avvolgergli la gola. Si voltava di scatto e gettava un grido che lo spavento gli soffocava in gola: davanti a lui, le mani sollevate e protese nell'atto di ghermirlo, si trovava — egli racconta — un essere soprannaturale, avvolto in un lenzuolo bianco svolazzante, fosforescente; particolare più impressionante: l'apparizione era priva della testa.

Il Loconte, per il terrore, perdeva i sensi e si afflosciava sul pavimento mentre nella caduta la candela si spegneva lasciandolo al buio. Dopo alcuni minuti riprendeva conoscenza: rammentando quanto gli era accaduto si precipitava verso le scale e, correndo, irrompeva nel laboratorio. Qui aveva solo il tempo di narrare la sua avventura poi, mentre la sua fronte si imperlava di sudore, veniva colto da una crisi epilettica.

Il giorno successivo il Bertolino per rinfrancare il ragazzo che appariva veramente terrorizzato, si accordava con un amico: questi si appostava in cantina ad attendere il Loconte, e il Bertolino con un pretesto faceva nuovamente scendere il ragazzo. Questi, benché riluttante, rifece la strada del giorno prima. Stavolta l'apparizione ebbe tutt'altro effetto: colui che sbucò fuori da un angolo del corridoio non era un fantasma ma un uomo autentico in carne ed ossa (l'amico appostato). La cosa si concluse con una generale risata ed il Loconte non pensò più agli spiriti.

Due giorni dopo, tuttavia, nello stesso corridoio della cantina, il ragazzo veniva nuovamente affrontato dal fantasma. Sono le sue parole: «Uscì, d'improvviso, dal muro. Era avviluppato in un drappo nero e ancora gli mancava la testa; vidi le dita scarnificate delle mani biancheggiare. Non so come, mi sentii il coraggio di affrontarlo e gli sferrai un pugno. Ma la mia mano urtò con violenza contro i mattoni della parete. Il fantasma invece si gettò su di me. Rotolai a terra e sentii sulle gambe e le braccia le unghie fredde penetrarmi nella carne. Svenni e non ricordo altro». Il signor Bertolino racconta che lo trovò svenuto e sanguinante sui primi gradini della scala della cantina, i vestiti a brandelli.

Da questo momento il fantasma, se effettivamente di un fantasma si tratta e di uno solo, si rivelò di carattere sanguinario. Non si fece più vedere, ma tre giorni or sono mentre il Loconte lavorava nel laboratorio in compagnia di altri due compagni sentì un dolore acutissimo al polpaccio destro. Qualcuno gli aveva vibrato una coltellata: una ferita di quattro centimetri per uno di profondità, tre punti di sutura. La cosa impressionò i dipendenti del Bertolino, che attribuirono la ferita ad un intervento del fantasma.

Ieri avveniva un fatto analogo. Il Loconte, mentre cuciva una giacca, ad un tratto gettava un grido. Accorreva un compagno di lavoro: «Che ti è successo?» gli domandava. «Qui sul petto mi brucia!». Tolta la camicia e la maglietta apparve sulla regione toracica sinistra, proprio in direzione del cuore, una profonda ferita, dalla quale sgorgava un fiotto di sangue. Alle Molinette, anche questa volta, occorsero tre punti di sutura.

Il Bertolino allora avvertiva i carabinieri della Stazione di Moncalieri. Un brigadiere si portava sul posto e verbalizzava le dichiarazioni del ragazzo. Quindi lo portava alla clinica neurologica delle Molinette per una visita medica. Ecco il responso dei medici:

«Il ragazzo racconta una storia ovviamente non credibile. Le eventualità sono tre: 1) Simulazione totale con autolesionismo a scopo di convalida. 2) Le ferite dipendono da motivi che il Loconte non vuol riferire e quindi nasconde le cause. 3) Il Loconte è un isterico puro e semplice».

Secondo la scienza quindi il caso del Loconte è dovuto ad isterismo e conseguente simulazione. In questo senso i carabinieri hanno steso rapporto alle competenti autorità. Noi abbiamo interrogato il ragazzo: sembra un giovane normale ed il suo racconto talmente ricco di particolari che si rimane perplessi di fronte alle conclusioni dei medici.

Il ragazzo racconta: nel difendermi sferrai un pugno al fantasma, ma colpii il muro (foto Moisio)

Il taccuino di Capodanno

FUNZIONI RELIGIOSE — Domani alle 17, nel santuario della Consolata, verrà tenuta la tradizionale cerimonia di fine d'anno, con il canto del «Te Deum» e la benedizione pontificale impartita dal Cardinale Arcivescovo. In Duomo, il 1° gennaio, il Cardinale assisterà pontificalmente alla Messa delle 11 e pronuncerà l'omelia di circostanza.

NEGOZI — A Capodanno, tutti i negozi restano chiusi, comprese le panetterie. Solo le latterie e i negozi di fiori sono aperti fino alle 13. Negozi di parrucchiere chiusi tutto il giorno.

TRAM — Nella notte dell'ultimo dell'anno, il servizio tranviario sulle linee 3, 6, 8, 9, 15, 16, 21 sarà intensificato e prolungato fino alle ore 2. Nella stessa notte verrà pure effettuato il servizio notturno fino alle 2 sulle linee di autobus A e D.

POSTA — A Capodanno nessuna distribuzione.

GIORNALI — Escono regolarmente, «La Stampa» al mattino, «Stampa Sera» al pomeriggio di Capodanno.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 0,7; minima — 3; media — 1,1; ore 8 di stamane — 3; umidità 99 %; pressione 735,6. PREVISIONI: tempo ancora perturbato con cielo coperto e precipitazioni che possono assumere carattere nevoso, anche in pianura. Venti deboli. Visibilità ridotta per nebbia. Temperatura stazionaria.

La Madonnina dei Caduti

Il Comitato onorario del gruppo «Guastatori d'Italia» ha presentato stamane al Cardinale una fotografia della «Madonnina dei Caduti». La statua in marmo bianco costruita dagli artigiani di Massa in collaborazione con quelli di Torino si trova provvisoriamente alla Gran Madre di Dio in attesa della sistemazione definitiva.

LA TRAGICA SPARATORIA DI VIA MILANO NEL GIUGNO '46

Il Governo pagherà otto milioni ad una vedova

Inseguendo un venditore clandestino di tabacco un carabiniere sparò due colpi di pistola uccidendo un passante e ferendone un altro

Nel primo pomeriggio, verso le ore 15,30, il carabiniere Cosimo Crobeddu passava in via Milano, in un giro di ispezione, per mettere fine o almeno arginare il commercio clandestino del tabacco di contrabbando. Ad un certo punto sorprese tale Natale Natalino in possesso di molti pacchetti di sigarette americane e gli intimò di fermarsi.

Il contravventore invece si diede alla fuga. Il Crobeddu lo inseguì, armato di rivoltella. Nella corsa furono esplosi due colpi: il primo proiettile ferì Corrado De Fanti alla gamba destra, il secondo l'operaio Carlo Dente al basso ventre. Quest'ultimo morì lasciando orfani i suoi figli Andrea ed Ezio.

Il Giudice istruttore, che prendeva in esame tale fatto, accettava la versione fornita dal Crobeddu il quale affermava di essere caduto scivolando su un chiusino. Nell'urtare con la mano destra in terra sarebbero partiti i due colpi. Mancando testimoni oculari la pratica venne archiviata. Si era allora nel 1946. L'episodio era avvenuto il 25 giugno di quell'anno.

Nell'ottobre del 1950 la signora Cosmide Vecchio vedova Dente citava il Ministero dell'Interno, nella persona del ministro «pro tempore» on. Scelba, davanti al nostro Tribunale civile. Essa chiedeva il risarcimento dei danni, subiti nella sparatoria, per sè e per i figli.

La causa veniva assegnata alla IV Sezione. Esperite nuove indagini risultava innanzitutto che alcuni testimoni avevano osservato tutta la scena svoltasi in via Milano. Tra questi anche il vigile urbano Paperini. Essi dichiararono che il carabiniere Crobeddu aveva sparato volontariamente, mentre effettuava l'inseguimento, i due colpi di rivoltella. Smentirono in modo reciso che egli fosse scivolato cadendo a terra.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Fontana, riconoscendo che il carabiniere, allora dipendente della divisione «Cremona», aveva agito in modo assai arbitrario e per nulla conciliabile con il potere discrezionale degli agenti di polizia, riconosceva la responsabilità civile del Ministero degli Interni e lo ha condannato a pagare 8.602.258 lire alla signora Dente con gli interessi maturati dalla data del sinistro. E' probabile che l'Avvocatura dello Stato ricorra in appello.

Una catena di furti nella zona di Voghera

Riceviamo da Alessandria:

Sotto la vigile scorta di alcuni carabinieri è partito stamane dalle nostre carceri per Tortona, a disposizione di quell'autorità giudiziaria, il noto pregiudicato Giacomo Cartasegna di 24 anni, da tempo ricercato da numerose questure per una lunga serie di reati. Era stato arrestato, come è noto, nel pomeriggio del 20 dicembre scorso in Alessandria dopo che aveva acquistato, in un negozio di via Milano, un paio di calzoni che avrebbe indossato quella sera stessa, in una festa da ballo a Mede.

Agenti della nostra questura, pistole in pugno, lo traducevano con un altro pregiudicato in guardina, in esecuzione dell'ultimo mandato di cattura emesso il 18 luglio scorso dalla Procura di Tortona, per la rapina a mano armata perpetrata la notte precedente in danno del contadino Gustavo Cassolo. Il Cartasegna sarà posto successivamente a disposizione, dopo gli interrogatori e i confronti di Tortona, dell'autorità giudiziaria di Voghera.

Gli si contestano infatti numerosi furti avvenuti l'estate scorsa in varie tabaccherie delle zone Vogherese e Pavese, con l'asportazione di ingente bottino. Finora non gli è stata contestata, a quanto risulta, alcuna complicità nel tentato assalto del 13 giugno scorso alla Banca di Sommariva Perno, per cui sono stati condannati la scorsa settimana dall'Assise di Cuneo i due complici materiali, Giovanni Sanna e Salvatore Biccai. Costui quando venne trasferito, nel luglio scorso, alle carceri di Alessandria, aveva indicato un terzo complice, cioè l'ideatore del mancato colpo alla Banca albese, il quale, si aveva ragione di credere, si identificava nel Cartasegna, allora latitante.

Il Biccai però dopo le prime ammissioni si chiuse in un'ostinata reticenza e non volle più parlare, temendo forse di compromettersi. Tuttavia non è escluso un prossimo confronto tra il Cartasegna, il Sanna e il Biccai, inteso a chiarire alcune circostanze tuttora oscure, intorno all'assalto a quella Banca.

PER UN BORSEGGIO DI MEZZO MILIONE

Allarme in banca

Il ladro sottrae il denaro dalla tasca di un cliente e riesce a fuggire prima della chiusura delle porte

Un abile borsaiolo ha gettato ieri lo scompiglio nel grande salone di un noto istituto bancario del centro. E' riuscito a derubare un cliente di mezzo milione e ad eclissarsi prima che venissero adottate le misure di sicurezza per casi del genere.

Alle 15.30, un quarto d'ora prima della chiusura degli sportelli al pubblico, certo Giovanni Di Lorenzo, abitante in via Susa 25, si avvicinava alla cassa per effettuare un pagamento. Dopo aver consegnato il modulo portava la mano alla tasca sinistra del cappotto per estrarre la somma da versare, circa 500 mila lire. Ma la tasca era vuota: dopo una ricerca rapida e affannosa nelle altre tasche, il Di Lorenzo dava subito l'allarme. Immediatamente venivano chiuse tutte le porte mentre gli agenti di servizio eseguivano un'accurata perquisizione.

Del ladro e della somma rubata nessuna traccia. Evidentemente il lestofante aveva agito con la massima velocità ed aveva potuto allontanarsi prima della chiusura delle porte. Al Di Lorenzo non è rimasto altro che denunciare l'accaduto al vicino Commissariato di P.S. Monviso, il quale ha iniziato indagini.

L'amico generoso lo truffa e lo beffa

Mentre vendeva castagnaccio e pizze in piazza Gran Madre di Dio il trentaquattrenne Vincenzo Lagosso, abitante in corso Casale 34, vedeva avvicinarsi un cliente alto, distinto, elegante, con baffetti ed occhiali. Alla pronuncia, riconosceva in lui un compaesano. I due chiacchieravano a lungo e lo sconosciuto si informava dei guadagni del Lagosso. Sembrandogli che non fossero troppo lauti gli offriva un lavoro molto più redditizio: gli diceva allora che era funzionario in un Ufficio del Lavoro e che poteva procurargli un buon posto: 3000 lire giornaliere.

Occorreva solo completare alcune piccole formalità come documenti e carta da bollo: se il Lagosso gli avesse consegnato 10 mila lire l'affare era fatto. Quelli non disponeva che di tremila lire ed allora l'amico, generoso, si offriva, di anticipare il resto della somma. Naturalmente oggi il truffatore non si presentava all'appuntamento fissato in un caffè ed al Lagosso non restava che presentare denuncia al Commissariato Borgo Po.

Pro Cultura. — Questa sera alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quintetto Boccherini. In programma: Boccherini, quintetto in la maggiore op. 28 n. 2; quintetto in re minore op. 18 n. 5; Schubert, quintetto in do maggiore op. 163. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

L'Associazione artistica del Piemonte comunica che, proseguendo lo svolgimento del IV corso di orto-floro-frutticoltura per amatori, l'avvocato Carlo Baravalle parlerà questa sera alle 20,45, nella sala della Unione Industriale (via Massena 20), su «Come si crea e si coltiva un piccolo giardino». Ingresso libero.

PORTAVANO I CONFETTI DELLE PROSSIME NOZZE

Condannato l'autista che uccise i fidanzati

La disgrazia nei pressi di Moncalieri - Stritolati da un camion militare mentre viaggiavano in Lambretta

Una drammatica disgrazia avvenuta il 2 giugno dello scorso anno è stata rievocata stamane alla sezione VIII del Tribunale. Imputato era il militare Marcello Bramucci di 23 anni da Roma, accusato di duplice omicidio colposo per aver investito, col suo autocarro, Giuseppe Bechis e Maria Ferrari.

La sciagura accadde nel tratto di strada compreso fra Moncalieri e Trofarello, all'altezza del km. 10. Il Bechis portava sulla sua motoretta la ragazza per consegnare ad amici e conoscenti, i confetti di nozze. I due infatti dovevano sposarsi la domenica successiva 7 giugno. Improvvisamente si trovarono nella necessità di sorpassare un'autocolonna militare.

Mentre compiva la difficile manovra il Bechis si accorse che, da una curva, distante 200 metri, sbucava un camion. Si portava quindi sulla sua destra collocandosi tra i due automezzi che procedevano a 15 metri uno dall'altro.

Per cause imprecisate, l'autocarro, che precedeva la motoretta si fermò con una brusca frenata. Il Bramucci non si avvide del segnale di stop e quando azionò i freni era ormai troppo tardi. I due fidanzati vennero orribilmente schiacciati fra i due grossi autocarri.

Stamane il Bramucci non è comparso in udienza. La famiglia delle vittime si sono invece costituite Parte Civile col patrocinio degli avvocati Ferrero e Angelo Simonetti. L'imputato era difeso di ufficio dall'avvocato Astore.

Il Tribunale (Pres. Spinoso, P. M. Benedetti, canc. Coffano) ha condannato il Bramucci a 9 mesi di reclusione e ha stabilito che l'Amministrazione militare risarcisca la P. C. dei danni subiti concedendo, intanto, una provvisionale di mezzo milione.

Altre strade asfaltate in provincia di Alessandria

Riceviamo da Alessandria:

L'Amministrazione provinciale ha contratto un mutuo di duecento milioni di lire per asfaltare una settantina di chilometri della rete stradale. I lavori si inizieranno quanto prima e saranno completati nell'estate prossima; pertanto risulteranno, entro quest'anno, completamente sistemati oltre 500 chilometri dei 623 che compongono l'intera rete stradale provinciale.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia del Teatro comico Milly-Rimoldi-Riva-Silotti. Stasera alle 21,15, replica di «Il direttore si diverte!...», commedia brillantissima in 3 atti di Alessandro [illegible].

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Allo vivace improvviso; 2. Un lato della stanza; 3. Il cane quando parla; 4. Il cranio del calvi; 5. Indisposto; 6. Non è più addosso. Sulle diagonali: cambio di lettera:
A) Il ... il sesto giorno della settimana
B) L'idea del sale qui ... e bottana

Circolo «La Stampa» - Nel salone in Galleria S. Federico, mercoledì 31 dicembre, alle ore 22, Veglionissimo di Capodanno con intervento di Elena Giusti e Ugo Tognazzi. [illegible] orchestra. Servizio buffet freddo.

Volete vincere un orologio di gran marca? Partecipate al grande concorso indetto dalla Cines, dalla Cyma e dall'Enic, in occasione della presentazione in tutta Italia del film «L'ORA DELLA VERITA'» interpretato da Michèle Morgan, Jean Gabin e Walter Chiari. Le norme dettagliate del concorso sono pubblicate sulla Rivista «Epoca».

Le belle statuine

Quaranta...

E poi? Quaranta e quanti? Alle volte fingeva anche davanti a sè stessa di non sapere più la data della sua nascita. Millenovecento e... E niente. Basta. Punto fermo. Millenovecento. Quindi quarantanove anni suonati, presto cinquanta, prestissimo in fin di maggio.

Non le pareva di averli, e in verità non li dimostrava. Intanto era di statura piccolissima, con le membra gracili, ma ben proporzionate. Se n'era sempre vantata.

— Forse che una statuina è meno ben fatta perchè è piccola? Io sono come una statuina.

Pensava che le sarebbe andato bene un abito alla Pompadour, tutto a fiocchi rosa e celesti, una parrucchina bianca e le scarpettine col tacco dorato. Ma anche così, con un vestitino moderno, semplice semplice, quasi infantile, i capelli corti, una frangetta sulla fronte, stava bene e i quarantanove restavano invisibili dietro i sorrisi, i cinguettii, i vezzi.

Un fidanzato? Sicuro che l'aveva, da quindici anni. Coetaneo, anche lui bassino, gracilino, [illegible], con le lenti (erano quelle a dargli un po' d'importanza) sopra un nasino ridicolmente piccolo, una specie di statuino anche lui, vestito sempre di chiaro, con certe cravatte sgargianti che erano la sua passione.

Al fidanzamento aveva provveduto una vecchia parente di Nuccia, con la scusa che la poverina era orfanella.

— Siete fatti l'uno per l'altra... Vogliatevi bene! Non c'è nulla di meglio al mondo!

Si volevano bene. Si scrivevano dei biglietini dal taglio dorato con inchiostro violetto. «Mio caro Guidino» «Mia dilettissima Nuccia». Si mandavano dei piccoli regali adatti a loro: mazzolini, scatoline di dolci, il loro ritrattino chiuso in cornicine dorate. Si facevano delle scenette di gelosia, ma piccole, dei bronci, piccoli anche quelli e delle riconciliazioni da far ridere.

E il matrimonio?

Oh, per quello c'era tempo. La mamma di Guidino voleva che aspettassero. Prima si doveva sposare la sorella di Guidino, fidanzata anche lei. Ce ne volle del tempo prima che questa sorella si sposasse! Poi la mamma di Guidino, diventata paralitica nelle gambe, non faceva che smaniare: — Non voglio in casa nuore che mi vedano in questo stato... Lasciatemi il tempo di chiudere gli occhi!

Ma ce ne vollero degli anni prima che chiudesse gli occhi!

Poi ci fu il lutto, poi... Poi niente. Ma avevano fatto l'abitudine di aspettare, aspettavano ancora. Nuccia lavorava intorno a un eterno corredo, Guidino pensava a consolidare la sua posizione. Erano sempre gli stessi, solo un po' più silenziosi. Chi li vedeva, uno di qua, l'altra di là dal tavolino di lavoro, pensava che giocavano alle belle statuine.

Ma ecco che sul finir dell'inverno, prima dei cinquanta, Nuccia s'ammalò e Guidino accorse.

— Che cos'è, Nuccia? Un'influenza?

— Influenza, Guidino, non c'è dubbio.

Egli faceva posatamente i soliti piccoli gesti: puliva le lenti col fazzoletto, rialzava un poco i pantaloni grigio perla per non sciupare la piega e sedeva sull'orlo della poltrona. Lei, incipriata, arricciata, seduta contro i guanciali sfoggiava una *liseuse* di lana rosa nuova di zecca. Si guardavano sorridendo in silenzio. Ma poi la febbriciattola diventò un febbrone, la tosse si fece perfida e insistente, il respiro affannoso e quanti spasimi dolorosi nella testa e nelle orecchie!

Guidino si curvava su di lei, la guardava spaventato e lei lo ricambiava con uno sguardo più spaventato ancora.

— Tanto male, Guidino... Ma perchè?

— Pazienza, Nuccia... Passerà presto.

In quel periodo Guidino aveva preso l'abitudine di frequentare la casa di un collega d'ufficio, il quale aveva con sè una cognata, una giovane sui trent'anni, alta e formosa, una specie di gigantessa accanto a Guidino, bruna e fresca, con ridenti e lampeggianti occhi neri e un collo che sorprendeva, tanto appariva liscio, rotondo, candido, un collo da statua meraviglioso. Se si pensava al collicino magro e grinzoso di Nuccia c'era da fremere. Questa ragazza lo chiamava avvocato, gli sedeva accanto, accavallando le gambe, facendo dondolare un bel piedino, gli metteva sotto il naso il suo fazzolettino profumato, lo ubbriacava con la voce, con lo sguardo, con l'odore. Prima faceva la civetta, poi la malinconica.

— Ha la fidanzata, avvocato? Lui tossicchiava.

— Hmm... Già.

— Come si chiama?

— Nuccia.

— Anna forse, come me. Ma non mi piacciono i diminutivi.

— Ha ragione; il nome Anna a lei sta splendidamente.

— Le pare?

Girava gli occhi in un modo! Lo voleva conquistare, era evidente, lo voleva strappare all'altra, voleva sposarselo lei, anche se era così piccolo. E Guidino si sentiva la gola stretta da una dolcezza struggente, da quella felicità che si prova soltanto nel primo amore. Era questo il suo primo amore...

Ora, quando andava da Nuccia, taceva e la guardava... Lei si sporgeva timida, umile.

— Eh? Hai parlato, Guidino?

— Non ho parlato!

Strano, ora egli si sentiva preso da una voglia feroce di dire delle cose cattive, crudeli, perfino infami. Tanto quella non capiva nulla. E per lui sarebbe stato uno sfogo. Non ne poteva fare a meno, come se una forza misteriosa lo spingesse, un incanto malvagio lo attirasse.

Ma invece non guarì presto e il giorno in cui Guidino la vide alzata per la prima volta, restò di stucco.

— Finalmente!

Non sapeva dir altro tanto era colpito dal cambiamento di lei. Era diventata anche più piccina, sembrava adesso una statuina di cera gialla, aveva tanti fili grigi alle tempie e una voce così fioca che pareva non potesse venir fuori. Camminando si sporgeva in avanti, allungava il collicino con sforzo, come un uccellino spennato e guardando le vecchie cose della sua vecchia casa, aveva l'aria stupefatta e trasognata di una naufraga che tenta di risalire il corso di una vita lontana e dimenticata.

Guidino si pulì le lenti col fazzoletto, se le rimise sul nasino, le levò un'altra volta, le ripulì, un'altra volta le rimise, si rialzò i pantaloni grigio perla per non sciuparne la piega e se' dette sull'orlo del *canapè* del salotto.

— Finalmente, cara Nuccia!

Lei si toccò le tempie con la punta delle dita appassite e disse:

— Ho preso troppe medicine, ho la testa tutta intronata...

Sembrava una bestiolina malata, dov'era andata la sua vivacità? La grazietta, il garbo, il cinguettio, i gridolini, tutti quei nonnulla di bimba che formavano Nuccia?

— Ci vuol pazienza, Nuccia, per guarire bene...

A ogni parola di Guidino lei faceva: — Eh? — con un sorriso smorto che diventava sempre più incerto e allungava il collo.

Dopo, nell'entrata, la vecchia serva disse a Guidino, senza prendersi nemmeno la pena di abbassare la voce:

— E' rimasta dura d'orecchio, altro che! Se sapesse come devo urlare per farmi sentire.

Da quel momento Guidino ebbe una specie di crisi nei riguardi della fidanzata, una specie di riluttanza nel tornare da lei, nel vederla, nel sentirla dire: — Ma perchè tutto è diverso adesso? Anche tu, Guidino, sei diverso, diverso...

— Lo sai che sembri solo più una scimmietta?

— Eh? — faceva Nuccia col suo sorriso scemo.

— Sei ben ridotta, sì. Uno straccio. Una vecchia!

Provava un senso di trionfo nel sentirsi così perverso. Era una voluttà atroce, ma pur sempre una voluttà. Pensare che quella cattiva azione sarebbe rimasta ignorata e impunita! Che tentazione, che fascino irresistibile! Gli pareva di fare così un omaggio ad Anna, di sentirla ridere di quel suo riso squillante, di vederla trionfare. Dire che avrebbe potuto dire a questa povera disgraziata, così a due palmi di distanza, quasi sul viso, che voleva sposare un'altra! E lei non capirebbe nulla e farebbe solo — eh? — con quella sua aria scema...

Non resistette alla tentazione.

— Nuccia cara, bisogna che ci lasciamo. Manco al mio impegno, ma date le tue attuali condizioni di salute, sono scusabile. Non posso mica sposare una sorda, lo capisci anche tu. Sposo un'altra degna di me, della mia casa e di mia madre... Eh?... Cosa?... Ahi!...

Come se fosse scoppiato un fulmine. Sentì l'urlo di Nuccia, il suo pianto, le sue fredde unghiette ad artiglio che gli laceravano il viso.

— Sei pazza? Che cosa fai?

Dunque non era sorda? Sì, sì, era sorda, solo che aveva indovinato. E con un'energia inconcepibile in lei, lo teneva ora stretto per la cravatta.

— Ci sposeremo subito, nevvero? Subito, senza por tempo in mezzo.

Spaurito, Guidino dovette cedere e dimenticare Anna per sempre.

Ora, sposati, sembrano quasi quelli di prima, uno di qua, l'altra di là dal tavolino di lavoro. Le belle statuine, dice la gente. Certo, Nuccia è sorda, povera Nuccia, e lo diventerà sempre di più, ma tiene continuamente d'occhio la bocca di Guidino. E' diventata bravissima nel capire le parole dal moto delle labbra. E non una parola di suo marito le sfugge...

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Cancro in plenilunio, in sestile a Giove e congiunzione a Urano. Tipi: Cancro, Sagittario e Bilancia. Favori e felice appoggio delle stelle.

Cancro: invocate e chiedete aiuto allo spirito planetare che vi assisterà nel 1953: Phul.

Sagittario: è il caso di chiudere il vecchio cielo chiedendo i favori al genio Betol che dominerà il vostro 1953.

Bilancia: è consigliabile rivolgere un pensiero e chiedere appoggio e onori allo spirito del 1953: Hargit.

Non dimenticate di concentrare a mezzanotte, il pensiero sul vostri spiriti planetari che domineranno nel nuovo anno e cioè: Ariete: Phaleg. Toro: Anael. Gemelli: Ophiel. Leone: Och. Vergine: Michael. Scorpione: Samael. Capricorno: Aratron. Acquario: Cassiel. Pesci: Tarhiel.

Questi geni planetari hanno i nomi ebraici tramandati dalla tradizione; essi corrispondono a quelli delle gerarchie angeliche cristiane. Quindi, potete fare le vostre invocazioni senza scrupoli, e attirare per il novello 1953, le celesti benedizioni.

T. Palamidessi

Alida Valli nella parte di modella in un nuovo film che l'attrice gira a Roma insieme ad Amedeo Nazzari

L'elefantino "Remo,, non è stato assassinato

I dubbi sulle cause della morte dell'eccezionale pachiderma e l'ipotesi di un delitto col curaro, il veleno che non lascia traccia

Roma, martedì sera.

Sulla morte dell'elefantino «Remo», avvenuta qualche giorno fa allo Zoo di Roma, sono sorti molti dubbi, da quando circola con una certa insistenza la voce che il piccolo pachiderma sia rimasto vittima di un... delitto.

Secondo tali voci, riportate da un quotidiano, un individuo, di cui naturalmente si ignorano persino i connotati fisici, si sarebbe introdotto nel recinto degli elefanti e, da fuori le sbarre, avrebbe inferto una coltellata a «Remo» nel momento in cui la bestia, che pesava già dodici quintali, teneva la proboscide alzata. Il coltello sarebbe stato avvelenato e l'elefantino, che costituiva insieme a «Roma» un raro esempio di pachiderma nato in cattività, avrebbe trovato così la rapida morte che i veterinari, dopo l'esame necroscopico, hanno attribuito a paralisi cardiaca dovuta ai frequenti cambiamenti di temperatura nei giorni precedenti il Natale.

Il veterinario operatore, interrogato in proposito, ha detto però che nessuna traccia della ferita di coltello è stata riscontrata sotto la proboscide o in altre parti del corpo, ma solo un foro molto superficiale provocato da un gancio, mentre il corpo dell'elefante veniva posto sul tavolo necroscopico, ed ha escluso quindi che «Remo» possa essere stato ucciso da una persona spinta a ciò per il rancore nutrito verso uno dei guardiani addetti a quel padiglione. Nessuna traccia di veleno è stata trovata, e così la bestia potrebbe essere stata uccisa solo con il curaro, il potentissimo veleno che non lascia tracce.

Della questione è stato investito anche il Comune e l'assessore del ramo, avv. Salminci, ha recisamente escluso l'ipotesi dell'avvelenamento, affermando che, secondo quanto risultato dall'autopsia, l'animale è morto per autointossicazione autogena, di origine intestinale, legata agli sbalzi di temperatura di questi giorni. L'autopsia è stata eseguita dal veterinario dello Zoo, dr. Bertolini, presenti l'assessore Salminci, il dr. Bronzini, zoologo del «Giardino» della Capitale e il dr. Camino, direttore del Museo di Zoologia.

Un nuovo fabbricato semicrollato a Firenze

Firenze, martedì sera.

Questa notte, in via Giovanni Lanza, è crollata improvvisamente una delle pareti esterne di un fabbricato di nuova costruzione, trascinando nella caduta parte del fabbricato. Sul posto sono immediatamente giunti i vigili del fuoco, i quali hanno provveduto allo sgombero delle macerie.

Da un primo sommario esame è risultato che la parete, alta circa 15 metri, ha ceduto non nelle fondamenta, ma nella parte alta dell'immobile, probabilmente a causa delle infiltrazioni di acqua piovana verificatesi negli ultimi giorni. Trascinata dalla spinta impressale dalla sommità, tutta la parete è crollata lasciando a nudo le stanze dei vari piani. Non si hanno a lamentare danni a persone in quanto l'immobile, benchè già venduto per singoli appartamenti è ancora completamente disabitato. I danni sono ingenti.

DA UFFICIALE AVIATORE A RE DELLA BACCHETTA MAGICA

Il friulano che incanta i maestri dell'illusionismo

Le prime segrete esperienze di Denis Licio Moroso - "Tu sei stregato, ragazzo mio,, - L'incontro con il dottor Dothel e la scalata al successo - I trecento di Ginevra a bocca aperta - Anche Parigi conquistata dal Casanova della prestigiazione

Roma, dicembre.

A metà del settembre scorso i quotidiani annunciarono in poche righe che l'italiano Denis Moroso aveva vinto a Ginevra il primo premio assoluto nel congresso internazionale di magia. Al paese natìo — San Daniele del Friuli, celebre per i prosciutti e per antichi codici della sua biblioteca — gli amici di Licio Moroso (Denis è il suo nome d'arte, scelto perchè i francesi non riescono a pronunciare esattamente il vero nome, Licio) lo attesero invano per festeggiarlo. Licio aveva già venti contratti in tasca la sera stessa della sua vittoria: proseguì per Parigi alla conquista dei cabarets di place Pigalle e soltanto in questi giorni egli ha fatto una scappata a casa dalla vecchia mamma.

Il trucco del ciarlatano

Dopo la breve parentesi paesana, Licio Moroso è partito per Roma: lo ha scritturato per le ultime serate dell'anno il più lussuoso tra i locali notturni della Capitale, l'Open Gate Club. Davanti ad un pubblico di miliardari, questo figlio di poveri contadini di San Daniele del Friuli si esibisce con successo.

Licio aveva tredici anni quando al mercato settimanale del suo paese vide un ciarlatano che vendeva il gioco delle quattro carte: mostrava quattro assi, ne toglieva uno, metteva un «tre», spiegava le carte e misteriosamente gli assi s'erano trasformati in «tre». Rifaceva nuovamente il mazzo, toglieva il «tre», rimetteva un asso e le quattro carte — nuovamente rispiegate alla meraviglia del pubblico — erano ritornate assi. Chiunque con cinquanta centesimi poteva comperare carte e segreto, al mercato di San Daniele; ma Licio voleva carpire l'enigma senza tirar fuori quattrini. Troppo povero era suo padre per chiedergli di comperare il trucco del ciarlatano.

Così Licio dovette «ingegnarsi»: pedinò un contadino che aveva acquistato il gioco, scrutò carte e movimenti e tornò a casa di corsa, felice. «Ti si strià, tu frute», esclamò suo nonno appena Licio gli ripetè davanti agli occhi stupefatti il diabolico inganno delle quattro carte. In italiano, l'espressione vale: «tu sei stregato, ragazzo mio». Quel giorno, infatti, Licio tutto solo s'era costruito per la prima volta, nel segreto della soffitta, il primo d'una moltitudine di giochi, e fu il primo passo nel dedalo del mondo magico. Da studente Licio si divertiva a far sparire cartelle e matite ai compagni di banco durante le ore di lezione: il gioco finiva poi nell'intervallo. Una volta fece sparire al bidello la scopa, e il poveretto la ritrovò più tardi tra le coperte del letto.

Diplomato in costruzioni aeronautiche e poi ufficiale d'aviazione, Licio cominciò a trovare un suo pubblico tra i soldati del battaglione. La notte, vegliava sui libri di magia e provava davanti allo specchio sempre nuovi giochetti. A guerra finita, incomincia la scalata al successo: parte per la Francia con una valigetta piccolissima. C'è dentro un abito da sera, una bacchetta magica, un mazzo di carte, due palline da ping-pong e alcuni fazzoletti di seta.

L'illusionista sbalordito

Furono mesi difficili: in Francia come in Inghilterra, in Germania ed in America l'illusionismo ha i suoi profeti, i suoi seguaci, il suo pubblico, mentre in Italia la grande tradizione dei Fregoli e dei Bartolomeo Bosco sembra vada spegnendosi. Le piazze erano gremite di prestigiatori, in Francia, e Licio comprese che per affermarsi doveva imparare ancora molte cose. Correva a vedere gli spettacoli di magia, si sforzava di capire i trucchi e, soprattutto, si soffermava a studiare le reazioni del pubblico. Oggi la gente chiede d'essere tratta in inganno piacevolmente; non vuole emozioni grandiose e grossolane, ma piuttosto una garbata successione di scherzi che la porti dalla curiosità all'interesse e, infine, allo stupore. Far sparire un elefante o una pallina da ping-pong ha lo stesso valore «tecnico», però mentre il primo artificio richiede una apparecchiatura vistosa che mette il pubblico in sospetto, il secondo è più elegante e finisce per divertire di più.

Moroso impiegò cinque anni a foggiare un suo repertorio originale: le caratteristiche del suo spettacolo sono l'eleganza dello stile, la gradevolezza della presentazione e l'assoluta mancanza di grandi apparecchiature. Tutto il bagaglio di questo insolito prestigiatore può essere contenuto in una tasca.

L'anno scorso, Licio si sentì abbastanza sicuro dei suoi mezzi e affrontò la prova più rischiosa: il giudizio del dottor Dothel, il patriarca dell'illusionismo francese. Medico, musicista, pittore, scultore, narratore, il dott. Dothel dall'epoca dell'altra guerra si è dedicato «all'arte e alla scienza di produrre apparenze inesplicabili, divertenti e leggiadre», secondo la definizione ufficiale della prestigiazione. Il dott. Dothel ricevette il giovane Moroso — ha appena trent'anni — nel suo studio carico dei più preziosi cimeli dell'arte magica internazionale e lo invitò a incominciare.

«C'est incroyable, — esclamò alla fine, — non sono per caso carte truccate?». Licio le fece vedere: no, non erano truccate. Il vecchio illusionista era sbalordito: presentò il giovane mago all'Associazione francese degli artisti prestigiatori, di cui è presidente onorario; davanti al Consiglio di presidenza Licio ripetè i suoi numeri. Fu ammesso «all'unanimità» nel sodalizio e quella sera stessa il friulano «incredibile» pronunciò le parole solenni del giuramento che vincola gli artisti ed i professionisti dell'illusione: «Giuro di non divulgare i segreti dell'arte, di non riferire ciò che vedrò e udrò nelle riunioni della Società, di essere leale verso i colleghi e di praticare l'arte della prestigiazione con coscienza ed onore».

Nel settembre scorso, Moroso si presentò al cimento internazionale di Ginevra. Erano presenti trecento maghi di diciassette nazionalità. La giuria concentrava in sè la più consumata esperienza magica contemporanea. Di italiani, uno solo, Licio Moroso. Un'automobile sparì sulla scena, una donna fu fatta a pezzi e presentata brano a brano all'esame dei giudici. Un concorrente si trafisse petto e braccia con un pugnale acuminato, un altro si spiccò addirittura la testa dal busto e così parlò rivolto alla platea. Da un cilindro, un mago fece uscire un circo equestre in miniatura, dozzine di galline e di colombi furono ipnotizzati, un centinaio di orologi pestati nel mortaio. In teatro, applausi, sbadigli e poca emozione.

Sicuro di sè, ottimista, ma senza esagerare, Licio Moroso si presentò con un bicchiere d'argento in mano davanti alla più smaliziata giuria del mondo. Inarca le sopracciglia, punta lo sguardo nel buio, lancia la mano destra nel vuoto e dalle sue bianche dita ecco fiorisce qualcosa di luminoso: è una moneta d'argento. L'illusionista la guarda con stupore. Ripete il gesto ed un'altra moneta gli è misteriosamente guizzata in mano. Così per cinque volte. Ora Licio copre con la sinistra la bocca del bicchiere e, con la destra, ad una ad una lancia le sue cinque monete nell'impossibile salvadanaio. Toc toc toc toc toc: tutte le monete sono entrate. Il gioco è fatto: un leggero stupore trascorre sulla platea.

Ora Moroso ha le carte in mano, mescola e rimescola il mazzo; «ora lancerò in aria queste carte. Prima che esse siano cadute a terra, uno del pubblico mi dica la carta che preferisce». Pioggia rapidissima di re dame picche cuori quadri, «Tre di picche», grida un mago tra il pubblico. «Ecco il tre di picche, signore», esclama sorridendo Licio Moroso afferrando al volo la carta desiderata e mostrandola alla platea.

Qualcosa gli esce di bocca: è una pallina bianca da ping pong, che balza a terra con uno rumore leggero. Moroso ci gioca un po': al terzo rimbalzo, la pallina diventa rossa, al quarto verde, al quinto bianca di nuovo. Moroso ingoia la pallina e cava dalla bocca un fazzoletto bianco ed un altro rosso ed un altro verde ed un quarto bianco. Dalla tasca, toglie un giornale: lo strappa in minutissimi pezzi, ne fa una pallottola e lo ingoia, ma presto lo risputa. Il giornale, quello stesso giornale, è ritornato intero.

Il modo di ingannare

«Legatemi l'indice con questo nastro, per favore, e poi tirate forte», si rivolge Moroso ai suoi giudici. L'indice è legato, il nastro strappato con vigore. Meraviglia tra i banchi dei giurati: la solidissima legatura si è sciolta e l'indice di Moroso non presenta la minima lividura.

«Volete stringere per favore questi due coniglietti?», dice Moroso al più anziano e severo tra i suoi giudici. Sono due coniglietti di spugna, maschio e femmina, avverte Moroso. Il giudice li stringe in pugno, fortissimamente. Riapre la mano: i coniglietti son diventati sette.

La platea comincia a sorridere, divertita e sbalordita nello stesso tempo. Licio Moroso ha calcolato bene la successione ritmica dei suoi numeri: domina il pubblico, con buon garbo e senza strafare.

Passa svelto alle carte: moltiplica assi e tre, scopre una dama di cuori nella borsetta d'una signora, un jolly nel portafoglio d'uno spettatore di terza fila, un quattro di fiori nel risvolto dei suoi pantaloni, la dama di picche tra le pagine del registro su cui i giudici annotano le loro osservazioni.

Infine il gioco dell'orologio: dozzine di prestigiatori si sono già cimentati nello sbriciolare gli orologi della platea e poi li hanno riconsegnati intatti, com'era da attendersi. Ma Licio non usa il mortaio: nelle sue mani l'orologio dà uno strano ronzio, poi scompare al colpo della bacchetta magica.

Ed ecco l'arnese più voluminoso usato dal prestigiatore: un grosso pacco. «Vuole sciogliermelo lei, signore?», si rivolge Moroso ad uno della platea. Dal pacco esce una scatola, poi un'altra scatola, poi altre cinque scatole sempre più piccole, tutte legate e incartate accuratamente. Infine c'è un sacchetto, dentro il sacchetto l'orologio.

«E' l'aristocratico dell'illusionismo, impeccabile nella forma, originale nell'invenzione», scrivono l'indomani i giornali svizzeri. «E' la rivelazione del congresso», scrivono nel loro verdetto i giudici di Ginevra assegnandogli il premio massimo.

A Parigi gli attribuiscono «l'impeccabile disinvoltura d'un Casanova». I suoi successi destano qualche invidia, ma sono riconosciuti da tutti per la suadente semplicità dei mezzi e per l'inimitabile forza emotiva. I cabarets se lo disputano, i casinò lo prenotano per le grandi serate, le grandi spiagge gli propongono già ora i contratti, l'America lo richiede. Lo stile di questo friulano riscatta l'arte magica italiana da una decadenza di decenni.

Il segreto? «Nei pittori la tela non cambia, nemmeno i colori e neppure i soggetti. Anche in prestigiazione — dice Moroso — la materia prima non cambia ed i trucchi sono antichi. Cambia il modo di porgere ed è questo che distingue l'artista».

Giovanni Gelsomini

Le carte, gettate in aria, obbediscono ai richiami misteriosi di Licio Moroso. Da una pioggia di re, dame, picche, assi, quadri, Licio estrae la carta desiderata dal pubblico prima che le carte siano cadute a terra

Il gioco delle monete ha dato il senso della superiorità di Licio Moroso sugli altri 299 concorrenti al Premio di magia

Sotto le dita di Moroso la pallina bianca di ping pong diventa rossa e poi verde

Licio Moroso con il vecchio prof. Dothel, il patriarca dell'illusionismo francese. Dopo la prova entusiasmante dell'allievo davanti al maestro, il vecchio prestigiatore francese ed il giovane mago italiano hanno preso a collaborare

Disegni e acquerelli di un quindicenne

La galleria «Il Grifo» si è impegnata a presentare ogni anno ai suoi visitatori un giovane all'inizio della carriera artistica. La scelta è caduta su Egi Volterrani, un quindicenne che per la prima volta affronta il giudizio del pubblico con una serie di disegni e di acquerelli molti dei quali potrebbero portare la firma di un artista [illegible] rotto al mestiere. Ma non è solo mestiere quello del Volterrani: alla disinvoltura con la quale sono gettati giù i suoi paesaggi, encomiabili sotto l'aspetto della prospettiva e del chiaroscuro si aggiunge un senso interpretativo che fa stupire ritrovare in chi fa i primi passi in una così aspra via quale è quella dell'arte.

Guardando i suoi disegni e gli acquerelli si sente ch'essi sono ritratti dal vero e che davanti al vero questo giovane ha provato emozioni che, o consapevolmente o d'istinto, ha trasfuso nei suoi lavori. Fra i bianco-nero esposti ricordiamo «La torre di San Geminiano», «La piazza di Noli», «L'ingresso a Lanzo», alcuni schizzi del Borgo Medioevale fra i quali originalissimo un particolare o... «Ristorante San Giorgio», «L'imbarcadero sul Po», ed altre vedute della Riviera. Fra gli acquerelli accenneremo ad uno per tutti: «Il lungo mare di Loano», sobrio di colore e di una freschezza invidiabile.

Volterrani ha trovato la sua strada; il suo segno e la sua pennellata rivelano già una personalità, non ha che da continuare. Per lui non v'è che un pericolo: quello che ha stroncato molti giovani che al par di lui facevano assai bene all'inizio ma che sentendosi lodare hanno creduto non fosse più necessario studiare.

p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Alfieri: ore 21.15 Rivista Giusti-Togusso: «Ciao fantasma». Domani inizio 21 precise, term. 24.
Carignano: Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Silotti, ore 21.15: «Il direttore si diverte» di A. Bisson.
Il Teatro (v. Bacchi 55) ore 21.15 «Il conte di Lussemburgo».
Reposi: ore 21.15 Compagnia Rivista Macario: «Pericolo rosa».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna, G. Costello.
Castellino: 17 16, ore 21 serata riservata soci Famija Turineisa.
Fassio Café chantant: Medici 122.
Gaudio: 16.30-21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla: ore 21 Orch. Rosacini.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe: ore 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 Allegri-Balorco, ore 21.
Trocadero: Complesso B. Bianchi cantano Nory Fratt, Gianni Rotino, Pippo D'Andri, ore 17-21.
Winter Eden ore 21 Orch. Massa c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze, attrazioni, Orch. Bernhini.
Cabaret Maffei: Danze Attr. 22-3.
Chaiam T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo.
Club 40 Dancing p.za C. Felice 40 t. 51779, Orch. Giardini fino ore 3.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, Tel. 60-143: attraz. Orch. Armand.
Cristallo: Orch. Fallabrino. Attrazioni; festivi ore 17 the.
Dadone (c.so Vittorio 64) tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia.
Haiti Club v. Cavour 5: Danze attraz. Intern. Orch. Baby-Grossi.
La Ferrequel: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533, Or. Allegretti.

Pattinaggio Pellerina tel. 772-135.
Piscina coperta Stadio: 16.30-18.40

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Sagitori ad Oriente». A. Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Or. 14.30-17.10-19.40-22.10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (edìz. ital.)
Maffei: «Una madre ritorna» Riv. Balocian '53-Ferrero 16,10-21,10.
Metro-Cristallo: Clark Gable, M. Marquee «Cacciatore del Missouri» technicolor. Mattinata ore 10,30 a lire 175.
Reposi: Comp. Rivista Macario.
Vittoria: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.

Alexandra: «Perfido invito» Van Johnson e Ruth Roman.
Alpi: «La città canora» Maria Fiore, G. Rondinella, N. Gray.
Ariston: «La regina di Saba» Gino Cervi, Leonora Ruffo.
Augustus: «Villaggio dell'uomo bianco» supercinecolor Jon Hall, Mary Castle. Platea 200.
Capitol: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, Mc Guire.
Faro: «Perfido invito» Van Johnson, Ruth Roman, E. Mc Guire.
Gianduja «Mondo nella mia braccia» techn. G. Peck, Ann Blyth.
Hollywood: «Europa '51» Bergman.
Ideal: Segreto delle 3 punte. Riv. Mazzarella-Verdich 16,15-21,15.
La Perla «La caduta dei Mongoli» technicolor con Ann Blyth.
Massimo: Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.
Nazionale «Carica eroica» Tania Weber, S. Fabrizi.
Principe: «Europa '51» Bergman.
Statuto: Quebec la rosa di ferro, tech. John Barrymore, C. Calvet.
Torino: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, Adams. Ap. 10.

Asti: «Pietà per i giusti». Ap. 10.
Mignon: David e Betsabea, techn.
Olimpia: «I 3 corsari» E. Manni.
Po: «Vendetta aquila nera».
P. Nuovo: «Marchio di sangue».
Regina «Jeff selvaggio ribelle». Var.
Romano Rosalba fanciulla Pompei Riv. Vongi-Alberti 16,15-21,15.
S. Pelico: «Nessuno ti avrà mai».

Esperia: «Sabbia» technicolor.
Italiano «Uomo dell'est» Tyrone Power e Susan Hayward.
Mirafiori: «I due forzati».
Vinzaglio: Vendetta sarda. Chiari.

Eliseo: «Vedovo cerca moglie» con Van Heflin, Patricia Neal.
Frejus: Incendio Chicago, Power.
Nuovo: Neve rossa, Robert Ryan.
S. Paolo: Solo per te Lucia. Nilla Pizzi, A. Togliani, Orch. Angelini.

Corallo: «Ricca giovane e bella» techn. Jane Powell, D. Darrieux.
Eridano: «Tensione».
Dropo: «Belle giovani perverse».
Radium: «Monello della strada».
V. Veneto: «Maschera del vendicatore» tec. J. Derek, A. Quinn.

Astra: Americano a Parigi. Colori.
Bernini: Prego, sorrida. Skelton.
Excelsior: Falco di Bagdad, tech.
Manzoni: Magnifico fuorilegge, t.
Odeon: Inafferrabile, tech. Scott.
Star: «I 3 corsari» E. Manni.

Adua: «Falco di Bagdad» techn.
Aurora: «Madre dello sposo».
Brescia: «Se Camomillo lo sapesse».
Fortino «Per noi due il paradiso» techn. Riv. Agnello-Pascal 21.15.
Monviso: 47 morto che parla. Totò.
Nord: «Sei mogli Enrico VIII».
Palermo: Ricca giovane bella, tec.
R. Parco «Doppio segno di Zorro».
Sociale: «Solo per te Lucia».

Cabiria «Rodolfo Valentino» tech.
Colosseo. «Lancieri del deserto». Segue Paperino scatenato, Disney.
Italia: «Stella solitaria». Clark Gable, Ava Gardner, J. Crawford.
Lingotto: «Miniere Re Salomone» technicolor S. Granger, D. Kerr.
Piemonte «Crociera di lusso» tech. George Brent, F. Gifford.
S. Carlo (Nichel.) «Sabbie mobili».
Spezia «Divertiamoci stanotte» tec.

Alba: «Luce rossa».
Apollo: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. T. Martin, J. Leigh.
Edera Corriere diplomatico, Power.
Lucento «Arciere di fuoco» tech.
Lutrario «Favorita maresciallo».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Capitol, Gianduja, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, La Perla, Teatro Alfieri, Teatro Gobetti, Il Teatro.

QUESTA ANGOSCIOSA CATENA DI SUICIDII

Lo squilibrio emotivo nei violenti contro se stessi

Profilassi e igiene mentale: non basta curare, occorre prevenire

Si sono susseguiti in questi giorni tanti casi di suicidio da far pensare al profano che dominasse l'influenza malefica di una suggestione. Dicevamo qualche giorno fa che l'imitazione riguarda solo la scelta del mezzo e che se gli stessi soggetti avessero avuto in quel momento a portata di mano un revolver o il cianuro di potassio o fossero stati vicini ad un fiume si sarebbero serviti dell'arma o del veleno o si sarebbero annegati. La suggestione c'entra tanto poco, in questi casi, che in altri periodi, in cui la stampa quotidiana era trattenuta dal parlare di suicidio, il suicidio era altrettanto frequente e, come sempre è accaduto, eseguito nei modi più banali o più bizzarri. Tanto varrebbe accusare anche il Goethe d'aver spinto al suicidio molti giovani per la lettura de' *I dolori del giovane Werter*. Si potrebbero avere invece argomenti per sostenere che la pubblicità possa talvolta trattenere dal compiere il gesto insano che può gettare un'ombra nelle famiglie che sono così dolorosamente colpite.

Ma non è questo che ora ci interessa in modo particolare, sibbene il fatto che in alcuni suicidi, recenti e recentissimi, le modalità stesse di esecuzione erano tali da far pensare non solo ad un generico squilibrio mentale, ma ad una precisa diagnosi, e, ciò che è più grave, un tempestivo ricovero avrebbe potuto evitare l'epilogo fatale. Di altri non sappiamo i particolari, ma è certo che li affliggeva una tragedia intima di cui noi, purtroppo, abbiamo assistito solo all'ultimo atto. Ed è un atto che turba e commuove più per ciò che sottintende che per ciò che esprime chiaramente.

Se ne sono occupati sociologi, letterati, moralisti, filosofi e tutti hanno portato il loro contributo al significato morale e sociale o metafisico del suicidio, ma a noi pare che solo la psichiatria, riunendo in unità tutte le osservazioni delle altre scienze, abbia la possibilità di comprendere e tentare di risolvere il problema del suicidio. E che esso sia, nella massima parte delle sue forme, una reazione morbosa ad una data situazione individuale è scientificamente e statisticamente provato.

Qualunque sia il processo psicopatologico, è sempre uno stato di ansia o di angoscia o di grave depressione morale che può sboccare nel suicidio; e dall'impulso, libero da ogni freno della volontà, al proposito in apparenza più deliberato e più razionale tutte le innumeri forme sono legate l'una all'altra da una alterazione dell'equilibrio emotivo. Di dominio, perciò, intero della psicologia e della psicopatologia, sia che il suicidio appaia come un mezzo di difesa, rimedio ad una situazione fisica o psichica intollerabile, o come processo punitivo, espiazione di un sentimento di colpa o, caso non raro, come sacrificio di se stesso.

Così se la comprensione di questi atti appartiene di diritto alla psichiatria è questa stessa che, come parte della medicina, deve suggerire i mezzi di profilassi e di igiene mentale. Certo meraviglia se si pensa a quanto giustamente si è fatto e si fa per combattere le malattie infettive, per esempio, ed a quanto poco, invece, si sia fatto e si faccia per dare norme di un sano ed equilibrato sviluppo della vita sentimentale e psichica. Finchè si consideri come psichiatria solo quella che si esercita nei manicomi, questa fallisce in gran parte al suo scopo. Non si tratta solo di curare, ma, soprattutto, di prevenire, e la psichiatria potrà veramente esplicare tutta se stessa quando sarà veramente sociale.

Finora pare interessino solo gli alienati conclamati e di questi soltanto si è preoccupata la legge sui manicomi e sugli alienati, istituita or sono cinquant'anni; ma il problema è ben più grave e più complesso. Si tratta di provvedere con una adeguata assistenza sociale per quegli ammalati, ben più numerosi, che non possono o non debbono essere catalogati fra gli alienati. [illegible] cento entrati in ospedale, e molti non rientrerebbero se fuori fossero convenientemente assistiti.

Non si fa nulla per combattere l'alcoolismo e fra i nostri ammalati il venti per cento circa sono alcoolisti. Non è il caso di dire quali tristi ripercussioni ha questa vera piaga sociale nella prole.

Esistono pochissimi ambulatori di igiene e di profilassi mentale; un personale particolarmente istruito, nelle fabbriche, nelle scuole, nei laboratori potrebbe essere di grande utilità sia per evitare l'internamento in ospedale, sia per facilitarlo quando lo si creda necessario, sia per assistere e sorvegliare chi ne viene dimesso.

Soprattutto assistere i giovani: un sano sviluppo della vita emotiva è condizione indispensabile per la salute mentale. Diceva S. Agostino che questa consiste nell'equilibrio tra la vita logica e la vita affettiva. Vediamo purtroppo che cosa accade, così negli individui come nei popoli, quando si lascia libero sfogo alle forze dell'istinto e non si provvede alla formazione di una solida coscienza morale. La psichiatria può far molto in questo campo assimilando a sè, se vuole veramente essere completa e feconda, l'esperienza morale e i risultati di scienze affini, quali la sociologia e la genetica.

Il triste privilegio dell'uomo di volgersi contro se stesso e quello, che lo accomuna agli animali, di volgersi contro gli altri, potrebbe avere speranza di rimedio.

Dott. Giacomo Mossa
Direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno

Uno dei cappellini invernali più in voga a New York

Si parla di divorzio tra l'attore Checchi e la moglie Erica Schwarz

Il contrasto del "cattivo,, del cinema con l'ex-artista tedesca determinato dal sistema di educazione del figlio e dalla scelta del domicilio

Roma, martedì sera.

Il «cattivo» del cinema italiano, l'attore Andrea Checchi, dopo venti anni di felice matrimonio vuol divorziare dalla moglie, l'ex-artista tedesca, Erica Schwarz: la notizia può essere interessante non solo perchè Andrea Checchi, esattamente da venti anni sulla piazza cinematografica, è uno dei nostri artisti più popolari e meglio dotati, ma anche per i motivi, a quanto si dice negli ambienti tecnici o della produzione, che hanno spinto il «cattivo» per antonomasia, a iniziare le pratiche di separazione.

Sembra, a questo proposito, che il punto di divergenza tra la signora Checchi e il marito, sia il sistema di educazione del loro unico figlio, Enrico, di 12 anni. La mamma vorrebbe che il ragazzo frequentasse il nobile collegio Mondragone a Frascati, mentre il padre sarebbe propenso a un sistema educativo diverso, quello cioè casalingo, vale a dire mettere a disposizione del ragazzo degli insegnanti privati.

Un altro lato del dissidio tra Andrea Checchi e la moglie, è anche la definizione del domicilio, che la signora Erica avrebbe voluto che fosse rimasto a Capri, come era durante la guerra, e che l'attore invece aveva voluto trasferire a Roma.

Attualmente Andrea Checchi è impegnato in due film molto importanti: «La signora senza camelie» di Forges Davanzati, e «Un marito per Anna Zaccheo», della stessa produzione.

Grave infortunio a un operaio sul lavoro

Varese, martedì sera.

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto il meccanico Giuseppe Rusconi di 40 anni, proprietario di un negozio-officina per biciclette.

Il Rusconi mediante un piccolo gasometro funzionante a carburo stava saldando il telaio di una bicicletta, quando si compava il raccordo del gasometro stesso e una vampata di gas incandescente lo investiva al viso. Trasportato all'ospedale il Rusconi vi veniva ricoverato con prognosi riservata per gravi ustioni al volto e alla cornea dell'occhio sinistro, l'unico che gli rimane essendogli stato il destro enucleato dal chirurgo in seguito a malattia.

Stamane il primario oculista dell'ospedale sottoporrà il Rusconi a intervento chirurgico, cercando di salvargli l'occhio.

Scontro a Milano tra un tram e un camion

Milano, martedì sera.

Un violento scontro si è avuto stamane all'incrocio tra corso Buenos Ayres e via Piccinni. Un camion con rimorchio è andato a cozzare contro la motrice del tram interurbano diretto a Sesto San Giovanni. L'urto è stato così violento che la motrice veniva sbalzata dai binari mentre tutti i vetri andavano in frantumi. Tra i rottami della vettura e del camion non c'era neanche un ferito, soltanto qualche contuso.

Concorso Magistrale 1952

Roma, martedì sera.

I Provveditori agli Studi hanno trasmesso i primi dati dei partecipanti al Concorso magistrale 1952, che sono: Bari 1735; Brindisi 699; La Spezia 201; Livorno 323; Napoli 1884; Novara 982; Piacenza 185; Pescara 296; Roma 2643; Salerno 1800; Siena 358; Sondrio 355; Teramo 1002; Udine 1508; Verona 1202; Rieti 720.

La prova scritta dell'anzidetto Concorso sarà fissata, con ogni probabilità, per la fine del mese di gennaio 1953.

Cause prossime e remote del maltempo sull'Italia

Le depressioni barometriche - Anche nel campo meteorologico, il buono e il cattivo tempo trae origine dalla Russia e dall'America

Roma, martedì sera.

L'ondata di maltempo abbattutasi in questi giorni sull'Italia, con bufere di vento, nevicate, straripamenti, piogge torrenziali ed altri castighi di Dio, ripropone all'attenzione dei più i problemi e le vicende della meteorologia.

Pochi, fra i profani a questo ramo particolare della scienza, sanno, per esempio, che noi europei in genere, e italiani in particolare, siamo debitori agli Stati Uniti d'America ed alla Russia così del buono come del cattivo tempo.

E vediamo di dimostrarlo: le cosiddette «depressioni barometriche», alle quali si collegano tutte le manifestazioni del maltempo, provengono, per ciò che riguarda l'Europa, dall'Oceano Atlantico oppure, ma assai più raramente, dall'Africa Minore.

Nel primo caso, prima di giungere alle coste occidentali europee, le «depressioni barometriche» hanno dovuto compiere un lungo e avventuroso viaggio. Esse nascono infatti, secondo ogni probabilità, sulle isole Aleutine, in Alaska, e di là muovono verso levante, attraversando le Montagne Rocciose, [illegible] Golfo del Messico. Qui giunte, le depressioni barometriche (che possono presentarsi isolate e, più frequentemente, in vere e proprie «famiglie») piegano a nord-est, facendo rotta di solito per Capo Race, che è un punto meteorologicamente nevralgico, inquantochè su di esse le depressioni, sovente rinforzate e approfondite fino ad assumere il carattere e la violenza di veri e propri cicloni, scatenano furibonde tempeste, come ben sanno i marinai colti a navigare entro il loro raggio di azione.

Da Capo Race le depressioni si dispongono alla traversata dell'Atlantico, con una direttrice di marcia che sarebbe all'incirca ovest-est se non intervenisse l'anticiclone delle Azzorre a provocare dirottamenti più o meno vistosi: con il nome di anticiclone delle Azzorre i meteorologi designano una vasta area di alte pressioni, oscillante a mo' di pallone frenato intorno all'arcipelago delle Azzorre.

Se l'anticiclone si ritira verso sud, le depressioni trovano via libera e toccano le coste dell'Europa ad una latitudine piuttosto bassa, cioè all'altezza della penisola Iberica donde, sconvolgendo il Golfo di Guascogna risalgono verso nord-est per investire la Francia e le isole britanniche e per dare origine a depressioni secondarie che, attraverso il Golfo del Leone, scendono poi qui nel Mediterraneo e sull'Italia con il loro corteo di perturbazioni.

Se, invece, l'anticiclone delle Azzorre si sposta verso nord, le depressioni sono costrette per così dire a «radeggiare», costeggiandole e risalendone il margine occidentale sicchè finiscono per investire l'Europa all'altezza dell'Irlanda e addirittura dell'Islanda, donde poi si gettano a flagellare il Mare del Nord, la Scandinavia e la Europa centrale [illegible] mediterraneo. E' a questo punto che entra in gioco l'altro regolatore del tempo sulla Europa, e cioè l'anticiclone russo [illegible] aria fredda (artica o subartica, polare o subpolare, secondo le circostanze) generalmente instabile, con tutte le conseguenze che tale afflusso comporta.

Quanto alle depressioni aventi origine presumibilmente nell'Africa Minore, come s'è accennato, anch'esse dipendono alla fin fine dalle depressioni atlantiche [illegible] dell'Atlante. Ma esse di solito non sono nè molto numerose, nè molto attive. [illegible] e quelle atlantiche, di origine americana, che dobbiamo il maltempo [illegible] il freddo, ora asciutto ora umido, ora sereno, ora accompagnato da vento [illegible] caratterizza i nostri inverni.

Gilberto Severi

Maltempo nel centro-meridione

Case e negozi allagati a Isola del Liri

Roma, martedì sera.

Dopo un breve periodo di stasi il maltempo imperversa nuovamente sulle regioni centro-meridionali e la pioggia, che ininterrottamente cade da oltre ventiquattro ore, ha provocato nuove piene. Particolarmente allarmante è la situazione creatasi a Isola del Liri per il rapido ingrossamento del fiume che la attraversa e che ha superato ancora gli argini e nella grande cascata allagando i pianterreni delle case, le cantine, gli opifici e i negozi che si trovano nel centro della cittadina.

La piena minaccia di estendersi a tutto il paese con il pericolo dell'inondazione aggravato dal fatto che il torrente Magnano hanno straripato anch'esse inondando i terreni a valle del paese.

La popolazione ha trascorso una notte insonne; misure di emergenza sono già state prese dalle autorità le quali hanno provveduto a far ricoverare gli sfollati [illegible] ultimate.

Anche a Sora piove ininterrottamente da tre giorni e già una notte [illegible] ha fra volto gli argini e inondato le campagne.

AL TEATRO CARIGNANO

Il direttore si diverte

Farsa in tre atti di A. Bisson

La compagnia Milly-Rimoldi-Riva e Siletti va conquistando, di sera in sera, la non facile «piazza» torinese, vincendo quel senso di riservatezza con cui è stata accolta alle prime recite. Il nostro pubblico, e particolarmente quello del Carignano, è piuttosto restio nel concedere le sue simpatie, però, superato, diciamo così, la fase del collaudo, diventa sinceramente cordiale e prodigo di consensi. Ieri sera, alla prima di *Il direttore si diverte* i commenti, le chiacchiere di corridoio erano favorevolissime sia agli attori quanto alla commedia.

All'umorismo dei personaggi di Alessandro Bisson, alla comicità del dialogo, alle sorprese delle situazioni ingranate le une alle altre con una precisione, uno scatto, una leggerezza impareggiabili, nessun pubblico ha mai resistito.

Le sue invenzioni, i suoi spunti, le sue trovate a getto continuo, non hanno nulla da invidiare a quelle di Feydeau (tutti e due «boulevardiers», sono stati tutti e due accolti alla *Comédie Française*) e neppure a quelle dello stesso Hennequin che in *La presidentessa* non fece che parafrasare (specialmente nel 2° atto) questo esilarantissimo *Il direttore si diverte*, per cui ne sorse anche una grana piuttosto clamorosa.

Il successo ottenuto ieri sera da questa novità... che ha settant'anni di vita gloriosa, è stato quanto mai caloroso. Deliziosa la Milly, garbatamente spigliata, graziosamente abbandonata ai trasporti amorosi dell'irresistibile Gastone, il [illegible] donnaiolo che ha avuto nel Rimoldi un interprete controllato e attento (quanto migliore del Rimoldi di «Santarellina»); amenissimo Mario Siletti, «sbarra di ferro», il commediografo mancato, ma l'ideale dei mariti, e cui piace Molière ma che detesta le corna che la suocera, Isabella Riva, vorrebbe fargli piantare in testa dalla figlia Giacomina Consoli, tutte e due brave; divertente Rodolfo Martini, lo sbafatore di pranzi; gentile e comica quanto le concede di esserlo la parte di servetta ingenua, Cecilia Ciafè; bene Aldo Talentino, Gino Bardelli, Olimpo Gargano, Filippo Gregorio e gli altri.

Il pubblico ha ripagato gli attori della gioconda serata con una ventina di chiamate. Questa sera replica.

e. q.

Il dramma di Villennes

Una ragazza molto seducente

IV. — Il 5 maggio 1917 l'aiutante Roberto Minangoin, sua moglie Yvonne e i loro due bambini vanno a fare una passeggiata in barca sulla Senna, tra Villennes e le isole. La sera viene ritrovata la barca vuota. Minangoin racconta che in seguito ad un alterco con la moglie, Yvonne se n'era andata con i due bambini a vivere a Mureaux in un padiglione che appartiene ai suoi genitori, i signori Peigues. Questi ultimi, dopo parecchi giorni, cominciano ad essere inquieti, perchè senza notizie della figlia, della quale conosc[illegible] il doloroso calvario della vita coniugale. Il marito è un violento e la batte.

All'officina Bellanger vi è una aiuto-controllo, certa Germana F... che l'aiutante Minangoin nota subito. Ventun anni; una giovane molto seducente. Minangoin si innamora immediatamente di questa splendida ragazza, che dicono facile assai, e le fa la corte; una corte febbrile, incalzante, ostinata. Germana accetta che Roberto le scriva ogni giorno delle lettere infiammate, che lasci l'officina in sua compagnia alla sera e che tenendole per la vita l'accompagni a casa, passando per i viali cari agli innamorati, mormorandole delle dolci parole. Inoltre Germana accetta gli inviti al caffè, al cinema, e accetta di essere vezzeggiata; si lascia persino baciare e rende i baci all'intraprendente aiutante; ma quando egli esige qualcosa di più, ella risponde in un modo categorico, deciso: «Io non sarò che di mio marito», parole che mettono Minangoin alla tortura ed alla disperazione.

Per settimane e mesi, Roberto Minangoin cerca di piegare ai suoi desideri la sua piccola «Mamana», com'egli la chiama nelle sue lettere, ma la ragazza, tenera, provocante, non si presta a nulla di quanto può comprometterla e recarle danno. Niente da fare senza anello matrimoniale al dito. Minangoin, folle di desiderio, esasperato dalla resistenza che incontra, pensa a divorziare, per poter sposare Germana, e ne parla a sua moglie. Ma Yvonne, indignata, rifiuta con conseguente aumento delle scenate tra loro due. Scenate spaventose. «Roberto è talmente duro e ingiusto — scrive Yvonne ad una delle sue amiche il 20 aprile 1917 — che io mi chiedo se egli non sia per caso diventato pazzo. Questa ragazza, con la quale lavora, l'ha completamente staccato da noi. Per me la cosa è indifferente, poichè non attendo più nulla dalla vita, ma ho due bambini, e qualunque cosa avvenga farò di tutto perchè essi non debbano soffrirne». Ai suoi genitori, Yvonne scrive il 5 maggio 1917, (il mattino del giorno stesso in cui il marito la condurrà a fare la passeggiata in barca a Villennes): «Ho tanto sofferto, ma i miei bambini hanno ancora bisogno della loro mamma, e bisogna perciò che mi faccia coraggio. Da parecchi mesi, ormai, Roberto non passa più che una domenica su dieci con noi. Vorrei non ispirarvi della pena, miei cari. A che servirebbe? Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la vita, e non chiederle quello che non ci può dare... Non sono poi la più infelice; vi sono molte donne che soffrono assai più di me in questo momento...».

Attaccabrighe e brutale coi suoi, nell'intimità della casa, Roberto Minangoin, quando è in pubblico con la famiglia, si sforza di sembrare un marito modello ed un padre affettuoso. Premurosissimo con la moglie, vezzeggia i bambini ostentatamente. Odiosa commedia che è il preludio ad una atroce tragedia.

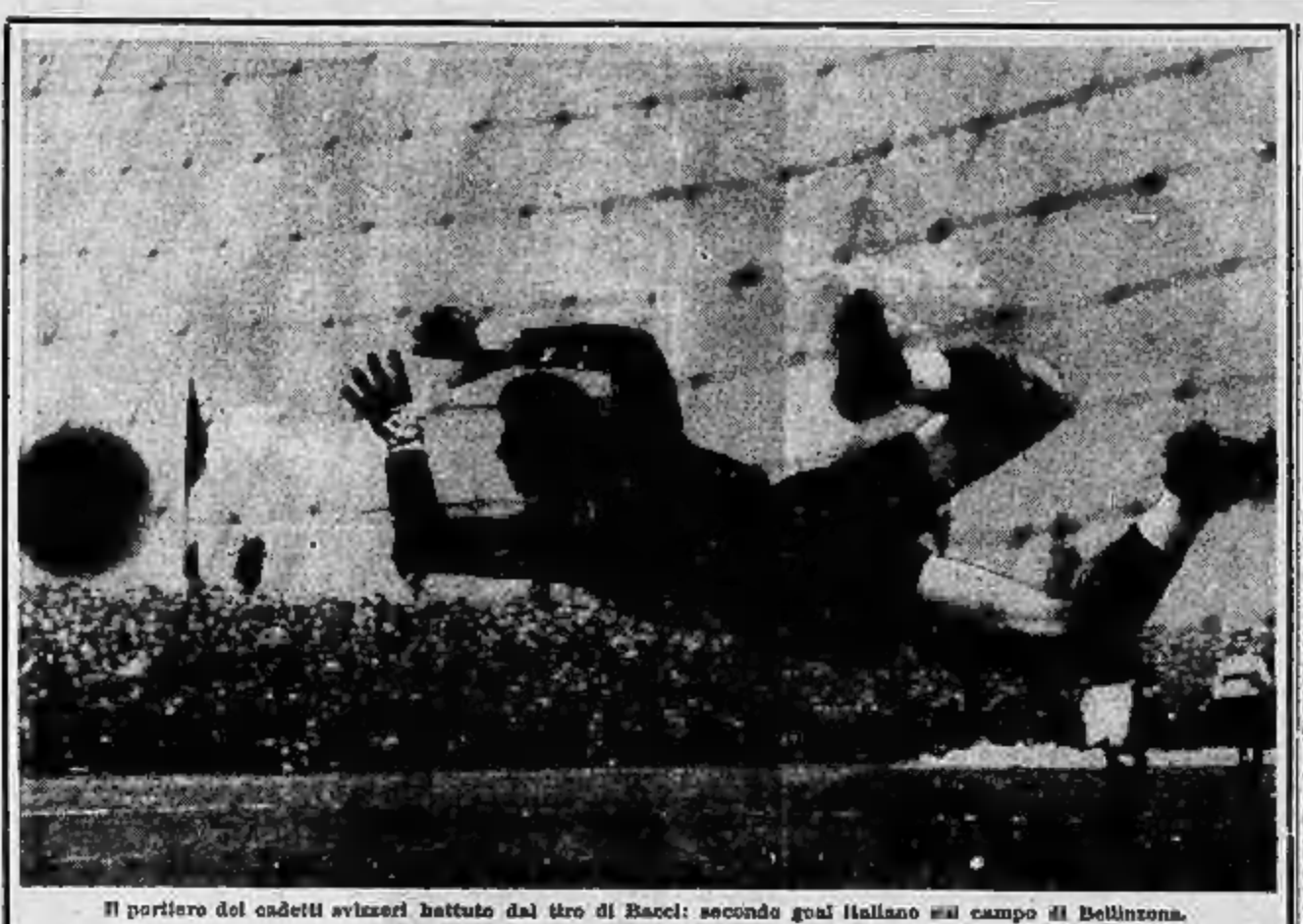
Segue: *Tre cadaveri*.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

(Continua a pag. 8?)

Dopo il duplice e vittorioso confronto con la Svizzera

Elogi e critiche per i calciatori azzurri

Il portiere dei cadetti svizzeri battuto dal tiro di Bacci: secondo goal italiano sul campo di Bellinzona.

Contro il gioco latino dei giocatori elvetici

Giovannini e Corradi i migliori a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, martedì sera.

E' una mania comune a molti appassionati del giuoco del calcio, quella di volere ad ogni costo sapere dal commentatore chi è stato il miglior uomo in campo, e naturalmente anche il peggiore, in un incontro di alta risonanza. E' una mania che emana direttamente dal desiderio di esaltare qualcuno e di mettere sotto i piedi qualcun altro.

Rispondere come gli interessati pretenderebbero, sarebbe cosa deleteria, perchè rappresenta uno dei modi classici di seminare la zizzania in quell'organismo delicato che è una squadra di calciatori. Se ognuno ha piacere di vedersi portato sugli scudi come il trionfatore del giorno, nessuno prova gusto a sentirsi messo in seconda linea od addirittura posto all'indice in qualità della persona a cui si deve un insuccesso o di risultato o di giuoco. Negli incontri internazionali nascono però qualche volta delle situazioni, in cui, pur senza voler esaltare nessuno, e tanto meno nessuno deprimere, si può in qualche modo dare seguito alle pressanti richieste di coloro che in un giuoco di squadra, in una attività cioè in cui le gioie e i dolori, i trionfi ed i rovesci vanno affrontati collettivamente, vogliono vedere dei meriti o dei demeriti di persona.

Per noi, chi ha avuto a Palermo la ventura di fornire la prestazione più efficace, è stato, per gli italiani, Giovannini. Si tratta di un n. 5 che opera come un n. 3 od un n. 5, che cerca essenzialmente di allontanare il pericolo, come se il terreno gli scottasse sotto i piedi in gran di rigore. Non si preoccupa certo eccessivamente di dare vita ad azioni dei suoi attaccanti, non spende tempo in lavoro costruttivo. Ma domenica, particolarmente in quel primo tempo in cui la compagine, come tale, girava a vuoto, fece quello che era opportuno che facesse.

Accanto a lui — nessuna graduazione, per carità — noi porremmo Corradi, il quale non attraversò un periodo di incertezza che nei minuti finali dell'incontro, e Frignani che, superata l'emozione dell'esordio in maglia nazionale, diede buona esecuzione a quanto gli fu richiesto, e Venturi che prodigò energie come era il caso di prodigare e fu miglior tiratore lui di tutti cinque gli avanti. Il Moro, naturalmente che si produsse in due parate difficili, una per tempo, e che non fu colto in errore che verso il termine della gara, quando Riva IV, il ticinese, ebbe il buon senso — per noi — di colpire il palo invece di spedire la palla fuori di portata del portiere. E non parliamo affatto degli uomini peggiori, chè la responsabilità è un piatto che va ripartito in undici fette delle stesse dimensioni.

Diciamo piuttosto che l'elemento che ha richiamato maggiormente l'attenzione nelle file elvetiche è stato Fatton, la mezz'ala sinistra. Era il meno novellino di una squadra nuova, e rappresentava, per dir così, gli anziani condannati al riposo. Non lo avevamo mai visto sotto una luce così favorevole. Come quantità, lavorò per tre, corse in difesa ed all'attacco fino all'esaurimento, e difatti cedette allo sforzo nel periodo finale. Come qualità, ci ricordò a tratti il suo antenato come posizione, Abegglen, nel modo in cui seppe distribuire il giuoco, lanciare i compagni e servirve, lungo in avanti, sia la vicina ala sinistra, come la lontana ala destra. Ed accanto a lui porremmo quel centro mediano Mauron che ha un fiato da maratoneta, e quel centro avanti Hugi II che ha il fisico adatto al ruolo che ricopre, che se tirare in piena corsa ed è sempre pericoloso. E, naturalmente anche per gli svizzeri, menzioneremmo il portiere Parlier.

Avevano sette elementi di sangue italiano o francese in squadra, gli elvetici, e furono, nella loro velocità e nel loro impegno, più latini dei nostri, che latini erano al cento per cento. Ed un esempio di infinita ai compagni, con un atto di distrazione, lo diede il loro capitano, il soprammenzionato Fatton, che, al termine del viaggio di andata, dimenticò in aereo il pacchetto che conteneva gli indumenti da gioco, e non trovava da sostituirli, e pensava che Ginevra è un po' lontana da Palermo, ed a piedi nudi sul campo come gli indiani a Helsinki non si sentiva di andare, ed all'ultimo momento si vide arrivare da Catania per la via del cielo le ritrovate scarpe a bulloni, e benedì l'aviazione italiana.

Ancora un cenno alla partita. Il pubblico siciliano è di bocca buona, era lieto di ospitare un incontro internazionale a cui partecipassero gli azzurri, ed applaudì alla vittoria. Ma è tutt'altro che digiuno di comprensione e di competenza. A sera parlava chiaramente, senza reticenze, del disappunto che gli aveva causato il giuoco della squadra nostra. Un collega nordico, per dichiararsi d'accordo, disse ad un gruppo di tifosi locali che erano stati troppo buoni, e che a Milano lo spettacolo di quel primo tempo azzurro avrebbe dato luogo a reazioni anche molto positive. Ha fatto male a parlare così con gente che ha il sangue caldo e che la lezione la impara presto.

Vittorio Pozzo

I tennisti australiani hanno vinto la Davis

ADELAIDE, martedì sera.

Nella seconda giornata della finalissima di Coppa Davis, l'incontro di doppio è stato vinto dai tennisti australiani Frank Sedgman e Kenneth Mac Gregor che hanno battuto la coppia americana Vic Seixas-Tony Trabert per 6-3, 6-4, 1-6, 6-3.

L'Australia, in vantaggio per tre vittorie a zero, conserva così la Coppa Davis.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Juventus giocherà una gara a Capodanno

Prossima ripresa di Wilkes

Juventus e Torino hanno radunato stamane i loro giocatori per continuare la preparazione in vista del doppio confronto con le squadre milanesi. Mancavano, fra i bianconeri solamente i nazionali che non sono ancora rientrati da Palermo. Presenti invece i danesi giunti puntualmente ieri sera e appena stamane in forma. Viola, ormai guarito, ha giocato con i compagni la «partitina» sulla neve. L'avv. Agnelli ha presenziato la breve seduta di preparazione.

I juventini hanno in programma per giovedì (Capodanno) una partita di allenamento con l'Aosta.

Il Torino, che riceverà domenica prossima il Milan, continua sul ritmo delle due sedute al giorno. Carver ritiene che questo orario sia il più indicato a non stanchi i giocatori, perchè l'allenamento vero e proprio viene fatto al mattino, mentre al pomeriggio si ha la lezione teorica e quindi l'applicazione pratica di essa. Un sistema mnemonico-calcistico che deve dare buoni frutti. Per l'incontro col Milan è probabile il rientro di Nay.

Tra i granata viene annunciata la prossima ripresa di Wilkes, che attende solo il nulla osta del prof. Ferrero per tornare ad allenarsi.

All'incontro disputato stamane non è stato ammesso alcun spettatore, nemmeno i giornalisti.

Da Ferrero si apprende che il portiere Bugatti è stato multato dalla Spal in seguito alla caduta dal motoscooter

Cervellati, Galli e C., ovvero il catenaccio saltato

Per l'attacco dei cadetti troppo deboli gli svizzeri

DAL NOSTRO INVIATO

Bellinzona, martedì sera.

La netta vittoria dei nostri cadetti non ha sollevato stupore in Svizzera. Piuttosto, al primo annuncio, ha sorpreso il risultato di Palermo che molti si attendevano più gravoso per i rossocrociati, per quanto i giornali alla vigilia non lo dicessero. E naturalmente si sono fatti dei confronti, anche se in questo caso le conclusioni apparivano poi un po' stiracchiate e dettate più dallo stato d'animo del momento che da una valutazione ponderata del caso tecnico in esame.

Ma è innegabile però che la prova di vitalità, di ordine e di esperienza offerta dall'attacco dei cadetti è stata, non diciamo superiore a ogni attesa perchè le qualità dei singoli erano note, ma certamente al disopra delle modeste difficoltà di ordine tattico e tecnico che presentava la prova contro i cadetti rossocrociati.

Cosicchè non erano pochi coloro i quali affermavano che se a Palermo avesse giocato l'attacco dei cadetti, le cose sarebbero andate certamente meglio. Ed è facile affermarlo dal momento che nessuno potrebbe dare la dimostrazione contraria. Bisogna del resto tener conto del fatto che la differenza di gioco fra le due formazioni svizzere è tale da trarre facilmente in inganno chi volesse spaziare con un commento al di fuori della partita che ha avuto davanti agli occhi.

Ma pur restando, per così dire, al tema della partita di Bellinzona si può asserire che noi saremmo in grado di formare un'altra squadra rappresentativa in grado di battere l'avversaria di domenica scorsa. E' senza dubbio in declino la classe degli elementi, diciamo così, di prima scelta, e non abbiamo ancora turato del tutto la falla che è stata aperta dalla tragedia di Superga, ma quantitativamente il numero dei buoni è cresciuto, la classe media dei nostri giocatori è espressa da un indice più elevato ed è questo che ci permette di formare diverse buone rappresentative, anche se ancora non ci consente di creare una squadra eccelsa. Il segno di rinascita che molti credono di scorgere nella nostra vita calcistica deve quindi essere interpretato più in senso quantitativo che qualitativo.

La squadra che è stata mandata a Bellinzona, fatta eccezione per i laterali, per i quali del resto è più questione di forma che di classe, è sembrata meritevole di un collaudo ben più impegnativo. I cinque attaccanti sono uomini da lanciare in una prova di maggiori difficoltà. Sentimenti V si è dimostrato un terzino all'altezza dei nostri migliori, e restiamo per ora a queste poche indicazioni per non lasciarci anche noi prendere la mano dal troppo entusiasmo che finirebbe col portarci fuori strada.

Resta da accennare alla prova, in verità mediocre, offerta dagli svizzeri. Noi li abbiamo visti uguali a quelli meno buoni di quarant'anni fa, giocano sempre allo stesso modo, in più non hanno che il «catenaccio», che è diventato ormai una caratteristica originale dell'impianto di gioco elvetico. Prima della partita fra i cadetti erano state schierate in campo, per un incontro dimostrativo, due formazioni di giovanissimi appartenenti a varie società. Anche questi ragazzi applicavano il catenaccio ed a noi è sembrato un errore, come tale sarebbe il voler studiare la sintassi prima della grammatica. Le tattiche ostruzionistiche non sono indicate per i giovani.

Ma il bello è questo: che in Svizzera il catenaccio non è ritenuto ostruzionismo, ma piuttosto la naturale evoluzione del sistema verso la sua più logica espressione di moderna tattica di gioco. Rappan ha fatto scuola e fra qualche anno più nessuna squadra in Svizzera saprà che cosa sia il sistema vero e proprio. Già lo si può dire, anzi, uno schieramento convenzionale, una base di studio, non una regola rigida. Tutti infatti ci stanno lavorando sopra e almeno su questo gli svizzeri sono all'avanguardia.

La discussione sulle tattiche di gioco ci ha portati un po' fuori dell'argomento, per quanto sia a nostro avviso necessario allargare talvolta il campo dell'indagine per poter darsi ragione di certi fatti altrimenti inspiegabili e che riguardano il gioco e le squadre. Bellinzona ha confermato che alle spalle della nazionale svizzera c'è poco, molto poco.

Che sia poi stata scelta Bellinzona sede dell'incontro il motivo deve essere ricercato nello zelo e nei sacrifici dei dirigenti locali, i quali hanno allestito un'installazione veramente lodevole per una città di così scarsa popolazione e che di solito non manda agli incontri più di due o tremila spettatori. Il campo è di dimensioni massime, è dotato di una tribuna in cemento armato con bagni, docce e impianti sanitari modernissimi ed è circondato da una pista atletica con pedane per lanci e salti. Inoltre è stato allestito un secondo campo per gli allenamenti, attiguo al primo. Una costruzione, insomma, che sarebbe degna di una città anche più grande di Bellinzona. Si dice che sia stato speso un milione di franchi svizzeri. Se è vero, i dirigenti di Bellinzona sono non solo degli uomini di grande passione sportiva, ma ancor più di grande coraggio.

Ettore Berra

A Palermo la partita fra Italia e Germania?

PALERMO, martedì sera.

Dopo il successo di Italia-Svizzera, a quanto apprendiamo da fonte attendibile, pare che un altro incontro internazionale sarà disputato a Palermo, e precisamente Italia-Germania.

Anche la televisione nella festa dei grigi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

La celebrazione del quarantennio di fondazione dell'Alessandria ha dato un'altra prova dell'entusiasmo che è rinato quest'anno attorno ai giocatori grigi. Nel vedersi circondati da tanto affetto e nell'ascoltare dalla viva voce dei Balonceri, dei Banchero, dei Ferrari gli episodi salienti di carriere luminose, gli atleti alessandrini dell'ultima leva si sono sentiti giustamente commossi e si sono certamente proposti di non deludere la fiducia delle «vecchie glorie» e percorrere sino in fondo la strada della rinascita.

Nel numero unico «Quarant'anni di vita in grigio» fatto stampare per l'occasione dalla direzione dell'Alessandria, è contenuto ricco materiale fotografico e biografico sul periodo aureo della società. Una delle più antiche fotografie, del campionato 1914-'15, porta l'effigie della mezz'ala destra Della Casa, un magnifico giocatore dal fisico slanciato. Anche Della Casa era presente domenica alla celebrazione del quarantennio, naturalmente appare un po'... cresciuto; pesa circa 110 chilogrammi. Come passa il tempo, anche sulla bilancia...

* *

Mentre i grigi si stavano preparando per l'incontro con l'F.S.V. di Innsbruck, domenica scorsa entrò negli spogliatoi un anziano signore con gli occhiali e la pancetta, che voleva rivedere il suo... campo di battaglia di tanti anni fa. Era il signor Domenico Assandro, ora capotecnico alla Borsalino e massaggiatore dei grigi e della nazionale per 15 anni dal 1925 in poi. Nel rivedere il lettino per i massaggi e nel risentire nuovamente l'odore dell'olio canforato, Assandro non ha saputo resistere alla tentazione: si è tolto soprabito e giacca, si è rimboccato le maniche della camicia e si è messo a lavorare sui muscoli dei grigi a fianco dell'attuale massaggiatore Taverna. Alla fine era sparso, sudato, ma soddisfatto com... erano del resto soddisfatti i giocatori per l'onore di aver affidato i loro muscoli alle cure di un massaggiatore azzurro.

* *

Adolfo Balonceri racconta: «Un esempio di tifo di altri tempi. Quando giocavo tra i grigi, avevo stretto amicizia con un farmacista alessandrino che era diventato uno dei più accesi sostenitori miei e della mia squadra. Quando mi trasferii dall'Alessandria al Torino, l'amico farmacista mi tolse il saluto. Ci siamo rappacificati dopo diciassette anni!».

* *

Luigi Villa ha esordito in campionato nelle file grigie quando Renato Cattaneo era ancora in attività come allenatore-giocatore. Poichè il brillante difensore è ancora oggi uno dei più utili elementi dell'Alessandria, lo si deve considerare nello stesso tempo una «vecchia gloria» e una giovane speranza. Sauvini, che ama le definizioni strane, lo ha chiamato «il padre di se stesso».

* *

La gara amichevole con la squadra austriaca ha permesso all'allenatore alessandrino Neri di far sostenere un collaudo abbastanza impegnativo a tutti i rincalzi a disposizione. La mezz'ala Marchiori ha riconfermato di essere pronto a tornare in squadra quando sarà necessario, mentre il terzino Motto, proveniente dal Torino, ha compiuto un'ottima prova. Finora Motto non è stato molto fortunato e, pur avendo le qualità per giocare tra i titolari, ha dovuto rassegnarsi al ruolo di eterna riserva, essendo «chiuso» da Bussetti. L'ex-granata ha ventun anno e non ha fretta, l'esperto Bussetti non accusa la fatica e non sembra aver bisogno di riposo. Comunque presto o tardi, verrà la volta buona anche per Motto.

Pure il laterale Toniolo, avuto dal Marzotto e il centromediano Gamalero, proveniente da Valenza, hanno soddisfatto, mentre l'ala destra Guasconi ha riconfermato i pregi e i difetti più noti. L'Alessandria può pensare con tranquillità al futuro per quanto riguarda i rincalzi per la difesa e per il ruolo di interno, ma per quanto riguarda i posti di ala destra e centravanti, mancano riserve di buon valore per Bei e Testa. L'ingaggio dell'ex-vigevanese Barri, di proprietà dell'Inter, sembra quindi sempre più necessario.

In base agli accordi presi con la Juventus, al termine del campionato l'Alessandria avrà la possibilità di scelta per l'acquisto definitivo di Mazzanti o di Bay, in cambio della cessione, pure definitiva, ai bianconeri del giovanissimo terzino Roboiti, attualmente in prestito dai grigi alla società torinese. Una decisione ufficiale verrà presa, per ovvii motivi, soltanto a fine torneo, ma è chiaro che l'Alessandria ha già fatto la sua scelta, preferendo Mazzanti. La società grigia farà un ottimo affare acquistando il giovane interno destro, e bisogna dirlo, se l'è proprio meritato. E' infatti merito quasi esclusivo dell'allenatore Neri e dei dirigenti alessandrini se il giocatore torinese si è letteralmente trasformato, dando nelle file alessandrine un rendimento di cui pochi lo credevano capace.

* *

Domenica i grigi difenderanno il loro secondo posto nella difficile trasferta di Livorno. La squadra toscana ha perso terreno nelle ultime domeniche, ma è ricca di uomini di valore come Pieghi, Rinaldi e Petersen ed è quindi in grado di rifarsi. Si presenta quindi per l'Alessandria un nuovo difficile ostacolo: se gli uomini di Neri sapranno superarlo, aumenteranno le loro possibilità di puntare anche al primato assoluto.

* *

Dato che le imprese dell'Alessandria '53 hanno fatto aumentare anche il numero dei soci, la direzione dei grigi ha cercato di rendere il più accogliente possibile la sede di via San Giacomo della Vittoria. L'ultima novità è l'acquisto dell'apparecchio ricevente di televisione. In questo campo l'Alessandria è più evoluta di una società di serie A.

GIANNI PIGNATA

Bollettino della neve

Accaglio, cm. 50; Ala di Stura, 40; Ayas-Champoluc, 100; Bagni di Vinadio, 60; Baime, 70; Bardonecchia, 80; Bersezio, 70; Breuil-Cervinia, 140; Casteldelfino, 60; Capanna Gimont, 100; Cesana, 80; Cortona di Fenis, 70; Chiomonte (Piano del Frais), 70; Claviere, 80; Cogne, 75; Colle Bercia, 100; Courmayeur (Colle Checrouit), 100; Crissolo, 70; Entraque, 60; Falleria, 140; Frabosa Soprana, 50; Gressoney la Trinité, 110; Gressoney St. Jean (Weissmatten), 120; La Clotesse, 60; La Thuile (Les Suches), 135; Limone Piemonte, 70; Monti della Luna, 100; Pian del Sole, 100; Pila (Aosta), 115; Plateau Rosa 200; Pocol, 80; Ponte Chianale, 115; Pragelato, 50; Salice d'Ulzio, 80; S. Giacomo di Roburent, 45; Sestriere, 80; Sportinia, 80; Triplex, 80; Valtournanche (Chenelli, 140); Vernante, 40.

Un nuovo caso all'esame della Lega

Mazza-Cecconi-Foglia: la versione dell'Inter

L'interista Mazza

Milano, martedì sera.

Stamane alle ore 11 il Consiglio della Lega Nazionale iniziò la trattazione degli incidenti lamentati durante e dopo la partita Palermo-Internazionale. Il verdetto del tribunale calcistico milanese è atteso con ansia negli ambienti nerazzurri non tanto per le sanzioni e la squalifica che potranno colpire la squadra siciliana, quanto per la sorte che subirà Mazza in vista della partita Inter-Juventus allo stadio di San Siro.

Mentre la Lega provvederà ad istruire la pratica in base ai documenti ufficiali, la società nerazzurra si è affrettata a redigere un circostanziato esposto che ieri sera è stato consegnato al presidente Giulini. In tale esposto l'Inter, a conclusione di una inchiesta condotta fra gli accompagnatori e i giocatori, dà una dettagliata versione dei fatti e sostiene alcune tesi soprattutto nell'intento di ridurre la responsabilità di Mazza. I punti di vista della società nerazzurra possono essere così riassunti:

1) La mancata espulsione di Cecconi da parte dell'arbitro Massai per motivi — si afferma — di ordine pubblico, ha invalidato qualsiasi decisione successiva.

2) Mazza, colpito a tergo da Foglia, si è voltato di scatto con le braccia aperte colpendo fortuitamente alla gola il terzino avversario.

3) Il commissario di campo essendo siciliano (e precisamente di Catania) non sarebbe in condizione di poter riferire con assoluta obiettività quanto è accaduto sul vicino campo del Palermo.

4) La ditta proprietaria del torpedone ha avanzato riserve per i danni subiti in conseguenza della sassaiola, abbattutasi sull'automezzo all'uscita dallo stadio.

Si ha tuttavia l'impressione che nonostante le ragioni addotte dall'Inter, difficilmente Mazza potrà evitare la squalifica, anche in relazione a taluni precedenti che la Lega si è preoccupata di riesumare.

lea. cat.

Niente "visto americano,, niente visita alla città

Bloccati in albergo a New York i calciatori austriaci del Rapid

New York, martedì sera.

I diciannove giocatori e i quattro dirigenti del Rapid di Vienna sono giunti ieri all'aerodromo newyorkese di Idlewild. Essi sono stati immediatamente condotti all'albergo Bedford, ma non potranno uscire che domani per prendere l'aereo che li deve condurre a Bogotà. La squadra austriaca di calcio, che giocherà sei incontri in Colombia, avrebbe dovuto, secondo quanto era stato stabilito in un primo tempo, misurarsi con una selezione americana. Poichè la domanda per ottenere i visti statunitensi non è stata avanzata in tempo, i calciatori austriaci non hanno potuto ottenere l'autorizzazione di soggiornare a New York.

Tutti i membri della comitiva del Rapid sono consegnati all'albergo, sotto la guardia di un funzionario dell'immigrazione. Un dirigente della Federazione statunitense di calcio, Erno Schwartz, che aveva domandato di poter prendere contatto con i dirigenti del Rapid, è stato informato e non potrà nè vederli nè telefonare loro durante il loro soggiorno di 48 ore all'hôtel Bedford.

* Carrara e Senfftleben hanno vinto a Zurigo in 2 ore e 26" l'americana ciclistica su 100 Km.; 2° Stren-Arnold; 3° Plattner-Zehender.

* Schulte e Peters si sono classificati al 1° posto nella Sei giorni ciclistica di Francoforte, percorrendo Km. 3697; 2° Van Buren-Knucke; 4° Plattner-Intra;

Per il Rallye africano

Ad Algeri la Fiat 1900

Algeri, martedì sera.

E' giunto ieri ad Algeri, con la nave «Ville-d'Alger» l'equipaggio italiano Rabassana-Martignoni-Mazzucchelli, che parteciperà con una macchina Fiat 1900 di serie all'imminente 2° Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo. La bella vettura è stata portata a terra e ha suscitato molta curiosità e ammirazione.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. VI - N. 308
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Dicembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

Bazaine innamorato

XVI. — *L'arciduca Massimiliano d'Austria e sua moglie, Carlotta del Belgio, hanno accettato il trono imperiale del Messico, creato per essi da Napoleone III, le cui truppe hanno conquistato parzialmente il Paese. Essi creano una vita di Corte a Messico e Carlotta prende parte attiva agli affari di governo. Massimiliano si innamora della moglie del giardiniere di Cuernavaca, la sua residenza estiva, e con essa tradisce Carlotta. La sua amante mette al mondo un bimbo. Carlotta è afflitta.*

Mentre l'imperatore Massimiliano fila il perfetto amore con la moglie del giardiniere di Cuernavaca, il maresciallo Bazaine si è perdutamente innamorato, anche lui, malgrado i suoi 54 anni, di una bellezza messicana. Si chiama Maria Josefa de la Pena y Barragan. Ha 17 anni, è piena di grazia e di semplicità con bei capelli neri. E' un classico tipo spagnolo. E' figlia unica. Sua madre, la signora De la Pena y Azcarate, è vedova. Maria Josefa appartiene a una famiglia aristocratica ed è stata allevata perfettamente. Ella parla correttamente il francese. Bazaine fa alla señorita una corte da collegiale.

A Maria Josefa de la Pena piace molto ballare. Per poterle fare da cavaliere nei balli di Corte, il grosso maresciallo di Francia prende lezioni di danza. Egli si fa specialmente insegnare la «habanera», prefigurazione del moderno tango, la danza favorita di Maria Josefa.

«Il maresciallo — scrive l'imperatrice Carlotta all'imperatrice Eugenia — continua ad essere molto occupato con la signorina De la Pena. Ultimamente, al ballo in costume, la signorina ha danzato due quadriglie, i lancieri e la habanera con il maresciallo, che poi l'ha accompagnata al buffet. Quindi gli aiutanti di campo del maresciallo hanno fatto danzare più volte la giovane». Carlotta non aggiunge, perchè non lo sa, che dopo il ballo Bazaine si è appartato con Maria Josefa nei viali del giardino che circonda il palazzo imperiale. Egli l'ha abbracciata, stretta fra le sue braccia. Le ha rubato qualche bacio e le ha ancora una volta dichiarato il suo amore con foga giovanile. Per quanto turbata, Maria Josefa, bene addestrata da sua madre, esige il matrimonio. Ma come può Bazaine sposarla? Egli è già — e se ne pente — sposato. Come aveva potuto lasciarsi ammaliare da Maria de la Soledad?

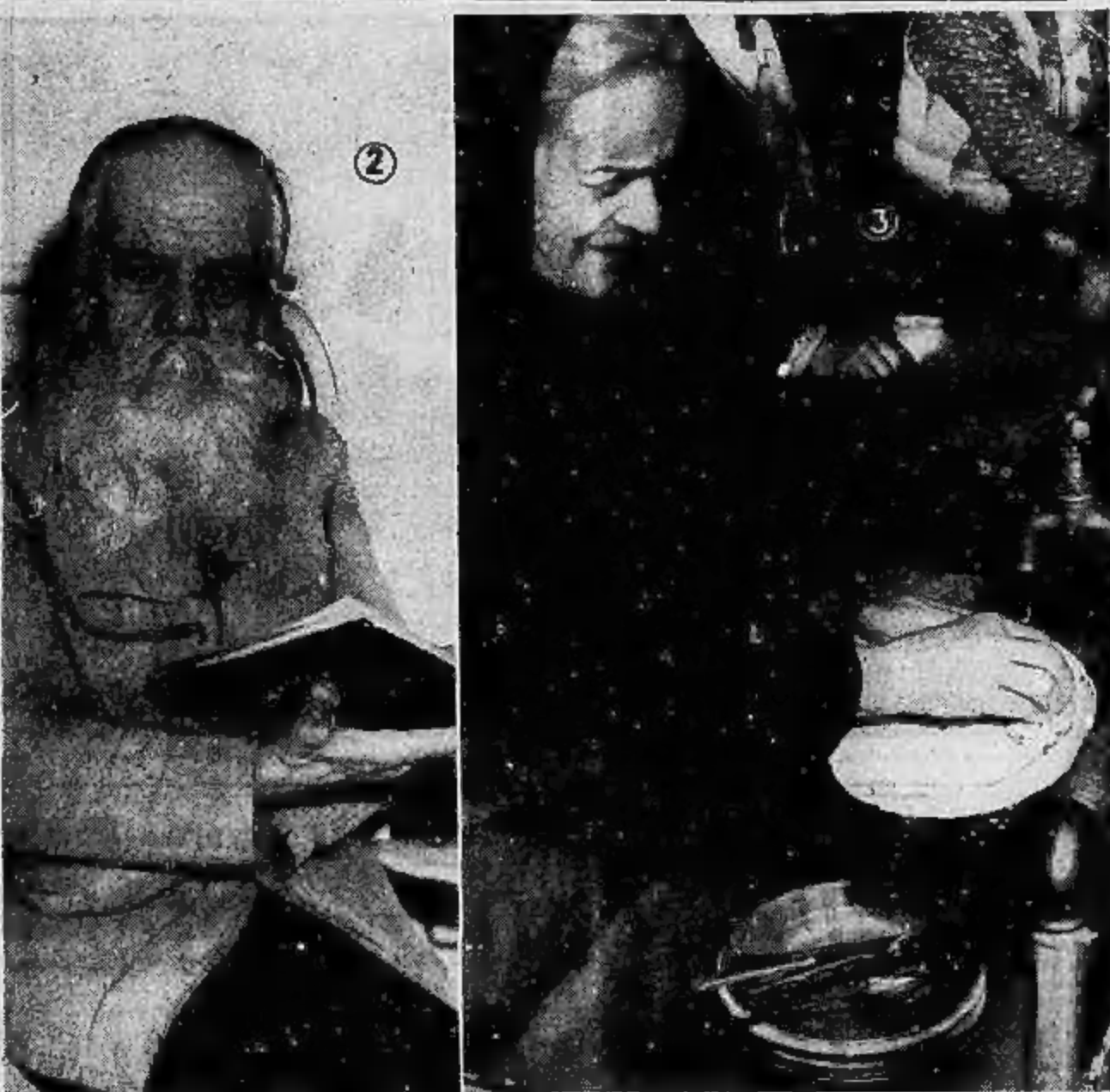
Ciò era accaduto nel 1852. Il maresciallo Bazaine non era allora che il colonnello del I Reggimento della Legione Straniera di stanza in Algeria. Tlemcen era assediata. Tra Tlemcen e Orano viaggiavano dei convogli scortati. Un giorno, passando a cavallo accanto a uno dei convogli, il colonnello Bazaine nota, sulla porta di un carrozzone che trasportava delle donne traviate, la direttrice del piccolo «pensionato» e, accanto a lei, una adorabile creatura di una bellezza sconcertante. Questa «tenutaria» è una spagnola, la signora Gregorio Tormo. Sua figlia si chiama Maria de la Soledad Juaria... Più la guarda e più il colonnello Bazaine si sente affascinato.

Segue: *Lettere d'amore in un cassetto.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

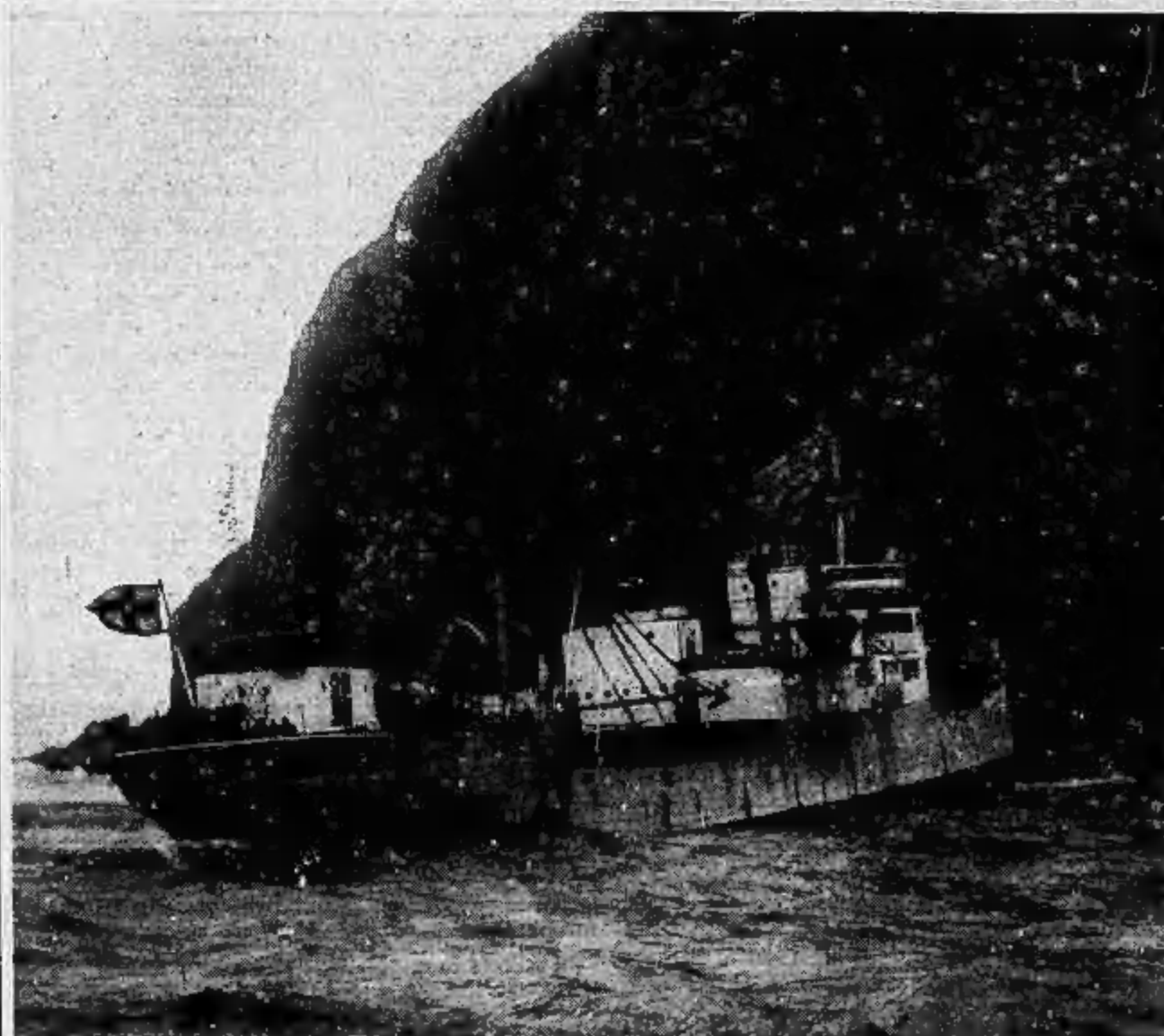
Tra i profughi di Opicina

Quattromila profughi d'oltre cortina sono raccolti in cinque campi del Territorio Libero di Trieste. Ecco alcune istantanee colte nel campo di Opicina, alla periferia della città di San Giusto, nel quale cinquecento profughi hanno celebrato il Natale in commossa comunione di sentimenti. 1) Nastro rosa alla baracca numero 6. Milinka Lebedev, moglie ventunenne di Igor, aveva dato alla luce una bambina: Nina. I due sposi, con la madre di lui, avevano passato la frontiera alcuni giorni prima, provenienti da Kraljago, in Jugoslavia. Sono russi bianchi, ma ormai hanno perduto la nazionalità. 2) Sergey Petrov è russo: nato a Novo Minsk 77 anni fa, fu colonnello del Genio nell'esercito dello zar. Stalin lo fece fuggire in Jugoslavia nel '20 ed ora Tito lo ha espulso anche dal suo ultimo asilo. 3) Zinajda Buynov, di 82 anni, lava i piatti della cena all'acquaio della sua baracca. Ha conosciuto certamente tempi migliori quando a Stavropol la migliore società si disputava gli inviti ai suoi ricevimenti; il marito era ufficiale della Guardia dello Zar. Oggi sua figlia e il genero, un ingegnere aeronautico, sono vicini a lei e l'aiutano a sopportare la tristezza della vita di profuga.

Gli auguri di "Ike"

Fac-simile del biglietto d'auguri inviato dal Presidente eletto Eisenhower e dalla sua consorte agli amici in occasione delle feste di Natale.

«Personale» di Max Ernst

Un successo di curiosità ha destato a Londra la mostra personale del pittore tedesco Max Ernst, nato a Colonia nel 1891. Max Ernst, dopo aver vissuto in Francia per oltre vent'anni, ha fissato la sua residenza negli Stati Uniti. A sinistra: «Celebes», quadro dipinto nel 1921. A destra: «Colazione sull'erba». (Publ.)

Contro le rocce: aspetta l'alta marea

La nave finlandese «Margarete» è andata a finire contro le rocce all'entrata del Firth of Clyde. Battuta dai marosi, il castello di prua si è allagato. Dieci uomini e una donna sono stati portati a riva, ma il resto dell'equipaggio e il capitano non hanno lasciato la nave, che aspetta l'alta marea per tornare a galla.